

Questo numero di 24 pagine è dedicato all'Impero

LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Abbonamenti - Interno: Anno L. 20 - Semestre L. 10
Estero: Anno L. 35 - Semestre L. 18
Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione de
LA TRIBUNA, via Milano, 69 - ROMA

Supplemento illustrato de "La Tribuna,"
Proprietà letteraria e artistica riservata secondo la legge

Per inserzioni pubblicitarie rivolgersi:
per Roma, via Tritone, 102 - Telef. 44-313 e 43-304
per Milano: G. BRESCHI, v. Salvini, 10, - Tel. 20.907
per Parigi: G. BRESCHI, Faubourg St. Honoré, 56

Anno XLV - N. 20

16 maggio 1937 - Anno XV

Cent. 40 il numero



Nel primo annuale della gloriosa fondazione dell'Impero, le imponenti forze armate dell'Italia fascista sfilano in Roma eterna.

ROMANZO DI
AVVENTURE E
D'AMORE DI
A. ALLORGE E
SANT'ELMO



L' ISOLA CHE Scompare

(Proprietà riservata de La Tribuna Illustrata)

(Puntata 24^a)

Arrivati ai piedi della Torre del Tesoro, i tre uomini ebbero sotto gli occhi uno strano spettacolo: seduti sulle rocce tutt'intorno gli operai come inebetiti, gesticolavano pronunziando parole e frasi prive di senso; bottiglie e bicchieri d'ogni genere giacevano al suolo come se avessero fatto baldoria.

— Perbacco! — esclamò Narciso — la cosa è chiara: essi hanno saccheggiato la farmacia e bevuto tutto quanto hanno trovato di alcool e di vini medicati. Nel centro del gruppo stava Manoel Fernandez, col viso fasciato; pareva che soffrisse molto.

— Signor governatore — gemette — voi vedete in che stato sono ridotto. Delle schegge d'obice m'hanno gravemente ferito. Anche altri miei camerati hanno subito la stessa mia sorte. Perciò vi presento la mia sottomissione e quella dei miei compagni, alla sola condizione che voi ci mandate la signorina Elena e la signora Mafie per fasciare le nostre ferite.

— Non lo meritate! Voi avete rubato, con effrazione e tradimento, tutti gli oggetti preziosi che si trovavano nella Torre...

— Scusate, noi li abbiamo soltanto messi al sicuro sullo yacht «Elena». Visto il pericolo a cui è esposta l'isola in seguito all'eruzione del Krakatoa che voi ci avevate tenuta nascosta, questa misura ci è sembrata necessaria, ma non siamo affatto dei ladri, poiché una parte di quelle ricchezze ci appartiene.

— Voi avete perduto tutti i vostri diritti, per causa della vostra ribellione! — Facciamo appello al vostro sentimento d'umanità...

— Ne parlerò col governatore generale...

Il consiglio dell'isola deliberò subito in merito a quella strana richiesta.

— Non ci andate, mia cara Elena, ve ne supplico — disse Luigi inquieto.

— No, non ci andate! — insistette Rocchetto — è un tranello, credetelo!

— E neppure voi, non ci andate! — aggiunse Narciso, guardando teneramente la signora Mafie.

— Ciò sarebbe infatti molto imprudente — rispose questa.

— Ma è un dovere d'umanità — disse calma la giovanetta — Non si può lasciare senza cure tutti questi feriti.

— E chi vi dice che sieno davvero feriti? — chiese Girard.

— Ricordatevi — aggiunse Rocchetto — che quel Fernandez, del quale conoscete la furberia e la malvagità, è un vero bandito, capace di tutto.

— Andrò io solo a curarli — fece il dottor Edeline.

— No, Luigi — disse Elena, risolutamente. — Mi rimprovererei per tutto il resto della mia esistenza, se debbo vivere ancora, di aver rifiutato il mio aiuto a creature che soffrono; perciò mi recherò alla Torre, dove non obbligo nessuno a seguirmi. Tu soprattutto, mamma Marta, devi rimanere qui...

— Oh! Elena, perché dite questo?

Il Padrone aveva seguito questa scena con aria preoccupata; egli esitava visibilmente fra i suoi sentimenti umanitari e la propria inquietudine; finalmente, egli abbracciò la figlia esclamando:

— Elena mia, io ti ammiro.

— Io vi seguirò dove andrete — disse il dottore commosso.

— E noi pure! — fecero gli altri.

Tutti s'incamminarono verso la Torre,

portando con loro una piccola farmacia da viaggio che avevano trovato nel sotterraneo in mezzo alle armi.

Fernandez accolse il corteo con grandi dimostrazioni di riconoscenza. S'inginocchiò davanti ad Elena e le baciò il lembo della veste...

Poi improvvisamente, si strappò tutte le bende che gli fasciavano la testa ed afferrata la ragazza sollevandola fra le sue braccia robuste, si dette a correre verso il porto.

Al tempo stesso la porta della Torre s'aperse ed apparvero sulla soglia alcuni operai, meno ubriachi degli altri, i quali spianarono rivoltelle e carabine minacciando Edeline ed i suoi compagni di ucciderli se avessero fatto un passo per salvare Elena.

Stefano Argyr ed il dottore, senza badare a quelle intimidazioni, vollero precipitarsi ugualmente sul traditore; ma non osarono di tirare su Fernandez per non ferire Elena.

Vedendo la mossa dei due uomini, gli operai della Torre scaricarono le armi sul gruppo avversario.

Tutti caddero al suolo.

Due di essi non poterono più alzarsi: l'ingegnere Girard era stato ucciso sul colpo e Stefano Argyr mortalmente ferito pareva egli pure morto.

CAPITOLO XXXIV.

Un'isola in perditione

Luigi Edeline, non potendo muoversi poiché aveva avuta una gamba travversata da una palla, gettò un grido di disperazione per essere nell'impossibilità di correre a salvare la sua Elena.

Narciso e Rocchetto, in risposta alla salve che li aveva accolti, avevano tirato sui loro assalitori, uccidendone uno e ferendone due. Ma purtroppo, erano troppo inferiori di numero per tener loro testa a lungo.

La signora Mafie che s'era precipitata contro il rapitore di Elena, era stata trattenuta da un amico e complice di Fernandez, il quale, con un pugno potente l'aveva fatta stramazza...

Nessuno potrebbe dire quale sarebbe stata la fine di questi avvenimenti, se una scossa di terremoto non avesse riempito tutti di terrore.

Un momento dopo, tutta l'isola tremava ed oscillava sulle sue basi sottomarine.

Vi era stata dapprima una scossa leggera, seguita subito dopo da un'altra violentissima... Parecchi edifici crollarono uno dopo l'altro.

Allora il panico divenne follia.

I ribelli, senza più curarsi di coloro contro i quali s'erano sollevati, si precipitarono a gambe levate verso lo yacht Elena, che rappresentava la sola via di salvezza.

Manuel Fernandez, che già si dirigeva da quella parte, volle mettersi a correre, ma Elena, ghettandosi con un'energia disperata, glielo impedì. La ragazza cercava in tutti i modi di svincolarsi dal bandito. Vedendo che egli rallentava la corsa, ella, raccogliendo tutte le proprie forze, gli afferrò la testa, conficcandogli le unghie nel viso. Ciò accadde proprio al momento stesso in cui la terza scossa, più veemente delle altre, faceva tremare di nuovo l'isola e sembrava dovesse staccarla dalle sue basi vulcaniche.

Il rapitore, non reggendo allo spasimo, inciampò. Entrambi ruzzolarono per terra.

Tremante di paura e temendo di essere lasciato indietro dai suoi compagni in fuga, lo spagnuolo s'alzò bestemmiando, e dopo aver vibrato ad Elena un colpo di pugnale, corse a raggiungere i complici.

Intanto le altre vittime di quell'infame agguato si erano rialzate e si interrogavano scambievolmente. La signora Mafie soltanto se l'era cavata con qualche scalfittura. Il dottor Edeline, benché ferito lievemente, non poteva muoversi né camminare. Narciso Perrot aveva ri-

cevuto un proiettile in una spalla che lo faceva molto soffrire, e Rocchetto portava alla testa una ferita molto dolorosa.

Stefano Argyr sembrava moribondo — Elena! — chiamò in un rantolo.

Intanto la signora Mafie e Narciso si erano diretti verso il luogo dove era caduta la piccola fata di Thaumasia.

Con quale angoscia la brava infermiera si curò sul corpo di colei che ella amava come una figlia.

Elena pareva morta. Chiazze di sangue macchiavano la sua veste bianca.

Ma fortunatamente Elena era incolume e non si trattava che di uno svenimento.

— Bambina mia! — esclamò la signora Mafie, tremante d'emozione.

— Non è nulla, mamma Marta, non t'impressionare per me! — mormorò con un filo di voce la ragazza riaprendo gli occhi. — Ma... dov'è mio padre?

— Venite presto, se potete camminare — rispose evasivamente l'infermiera.

Stefano Argyr, che il dottore assisteva impotente, delirava:

— Perdoni! — gemeva il ferito — io ho violato tutte le leggi umane e divine! Sono un delinquente! Il mio castigo è giusto!

Egli riconobbe Elena, che Luigi Edeline correggeva poiché le emozioni l'avevano ridotta un cencio.

— Sei tu, bimba mia? — mormorò il moribondo. — Perdonami anche tu; io ho fatto la tua infelicità e quella degli altri. Dio voglia che voi possiate sfuggire alla morte! Vedo l'oceano che sale intorno a me... L'abisso m'inghiaia... Salvatevi!... Addio!...

E ammutolì.

La figlia cadde in ginocchio accanto a lui, singhiozzando.

Era stata un'allucinazione del morente o l'isola principiava davvero a sprofondarsi?

Ognuno era invaso da un terrore angoscioso.

— Guardate laggiù — disse ad un tratto Rocchetto — vedete quella casetta, dove noi riponevamo gli arnesi e che si trovava a venti metri almeno dalla costa? Ora è lambita dalle onde del mare!

Era vero: l'isola si sommergeva.

Che fare? Tentare a qualunque costo di raggiungere lo yacht che già stava per levar l'ancora?

Proprio in quel momento gli antichi operai di Argyr, sentendosi ormai al sicuro, inviarono, forse per sfidare coloro che rimanevano a terra, un'ultima scarica dei loro fucili. I proiettili rimbalzarono sinistramente contro la Torre, ormai vedova del suo tesoro...

La sola probabilità di salvezza per i naufraghi — poiché non erano essi forse dei naufraghi su quell'isola in perditione? — non avrebbe potuto giungere che dal di fuori. Ma l'atteso soccorso sarebbe poi venuto, e sarebbe venuto a tempo?

Essi lo ignoravano, dato che tutti i loro messaggi erano rimasti senza risposta.

Intanto il suolo s'andava sprofondando sempre più e le onde investivano pian piano l'isola meravigliosa.

Servendosi di una carriola che si trovava là, Rocchetto e Narciso trasportarono fino al Monte Argyr prima il dottor Edeline ed il Padrone, poi il cadavere di Girard.

Così, dopo sforzi inauditi, gli ultimi ospiti di Thaumasia si trovarono di nuovo riuniti nella cabina del semaforo.

Lemoal non era più riuscito ad ottenere alcuna comunicazione intelligibile. Tutti vivevano quindi nella più cupa incertezza, né osavano ormai più sperare di essere salvati.

Ad ogni buon fine venne inalberata la grande bandiera del semaforo e il radiotelegrafista continuò a lanciare appelli disperati.

L'isola continuava a sprofondare fra cupi boati; essa era, in gran parte coperta dal mare, eccettuati i tre monticelli chiamati Monte Argyr, Elena e Lescot.

Dopo una violenta scossa il Monte Elena, che era il meno roccioso, si sprofondò nei flutti. Una sorte uguale sarebbe toccata fra poco anche al Monte Argyr, dov'erano rifugiati i naufraghi.

Gli otto superstiti, dopo aver deposto il cadavere dell'ingegnere nella casamatta, stavano sulla piccola terrazza ai piedi del semaforo: essi avevano coricato su un letto da campo il Padrone, che continuava a delirare e gli si stringeva-

no attorno, silenziosi, in preda al terrore, attendendo che un crollo improvviso li travolgesse nell'Oceano.

Lemoal soltanto, benché affranto dalla fatica e dall'angoscia, ritornava di tanto in tanto ai suoi apparecchi ormai inutili, per tentare di lanciare un ultimo appello a gente lontana, a ignoti navigatori.

— Se la terra non mi risponde più lancerò il mio grido agli altri pianeti! — urlò preso da subitanea follia.

I suoi compagni non valevano meglio di lui. Le loro ferite li facevano orribilmente soffrire e nessuno era ormai in grado di pensare a curarsi.

Tutti erano ormai in preda alla più acuta e terribile «nevrosi di Thaumasia». Cesare Lambert, che aveva conservato una maggiore lucidità di mente ed era più in forza, si mise a costruire in fretta una zattera, col materiale che aveva sottomano. Fifi, inebetito, continuava a piangere ed a lamentarsi, senza esere di nessun aiuto. Rocchetto faceva con una lunga peritica su cui aveva legato un lenzuolo, dei segnali disperati.

Narciso Perrot, atterrito come un bambino, stava appoggiato ad una spalla della signora Mafie, che lo cullava dolcemente, senza più occuparsi di Argyr morente.

Luigi in preda ad una strana esaltazione, fissava amorosamente, ma con aria smarrita, Elena. Ma la ragazza, pur essendo sensibile a quelle dolorose espressioni d'amore, non cessava dal singhiozzare.

— Io odo dall'al di là mia madre che mi chiama — gemeva dolorosamente. — Mio padre ed io andremo fra poco a raggiungerla... Sì, mamma, fra poco sarò con te!

Stefano Argyr rantolava.

Un urlo di gioia risuonò ad un tratto. Era Rocchetto che gridava:

— Una nave! Laggiù! Siamo salvi!

Tutti s'alzarono fremendo di speranza e scrutando l'orizzonte con sguardi avidi. Il semaforista puntò il canocchiale nella direzione indicata. Tutti guardarono, guardarono... Ma non videro che una piccola nube nera!

Il vecchio capomastro aveva avuta un'allucinazione.

Lambert, intanto, dava gli ultimi tocchi alla sua zattera malconnessa.

— Con questo mezzo potremo navigare anche fino in Cina — disse con aria convinta.

Una furiosa scossa fece stramazza a terra tutti i superstiti di Thaumasia.

La roccia s'era sprofondata ancora di qualche metro.

Il palo del semaforo si spezzò e precipitò in mare, insieme e ciò che restava dell'antica antenna e della bandiera d'Argyr, che portava — terribile ironia del Destino — un diamante stellato su campo d'oro!

Nel cielo, le nubi si facevano sempre più dense. L'aria diventava più pesante e carica d'elettricità. Una tremenda tempesta stava per scatenarsi.

I gabbiani volavano senza posa, smarritamente, stridendo intorno alla vetta del Monte Argyr. I pescicani s'avvicinavano fra le ondate furiose che venivano ad infrangersi contro la roccia.

Ormai non v'era più speranza di salvezza.

I disgraziati si accasciarono sul suolo, dove brillava ancora qualche pagliuzza d'oro, aspettando la liberazione suprema.

Ma, prima della morte, la follia, che sembrava ancora diffondersi dalle pepitte d'oro e dai diamanti dell'isola meravigliosa, condannata a scomparire negli abissi dai quali era uscita chi sa per quale capriccio del Destino, la follia, spaventosa, atroce, inevitabile, non avrebbe infuriato nei loro cervelli?

(Il seguito al prossimo numero.)

Curate



le Pillole
FOSTER
per i Reni

Fabbricato in Italia - Rid. 5%

DIMAGRIRE
Iodorganine Dott. Mercier

L'Iodorganine fa diminuire il peso da 1 o 20 chili senza abbattere il regime abituale. Risultati rapidi e sicuri visibili fin dai primi giorni. Il solo prodotto scientifico assolutamente innocuo a base di glandole fresche disidratate nel vuoto. L. 24 in tutte le farmacie. Opuscolo gratis. — Prodotti Mercier. Via S. Giovanni alla Paglia, N. 3 — MILANO. PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA - Aut. Pref. Milano 32692-10-6-32

Come è stato orga- nizzato l'impero



Cartina del nostro Impero nell'A. O. - Dal punto di vista amministrativo il nostro Impero è stato ripartito in 6 governi, ognuno dei quali è stato suddiviso in un certo numero di commissariati.

Illustrammo a suo tempo (nel numero 21 dell'anno scorso) le nostre terre d'oltre mare. Ma, nel primo annuale della fondazione dell'Impero, è opportuno dare maggiori particolari sull'A. O. I. che fra i nostri territori d'oltre mare è il più vasto e il più ricco.

L'A. O. I. non è formata soltanto dal fu impero del negus ma anche dall'Eritrea e da una vasta zona del paese dei Somali, del quale — com'è noto — una parte è sotto la Francia e l'altra sotto la Gran Bretagna.

Il nostro Impero dell'A. O. è per superficie sei volte l'Italia, però è scarsamente popolato: 7.600.000 abitanti disseminati

su 1.708.000 chilometri quadrati, il che fa poco più di 4 abitanti per chilometro.

Sei governi

Dal punto di vista amministrativo è stato ripartito in 6 governi, ognuno dei quali è stato a sua volta suddiviso in un certo numero di Commissariati ripartiti in residenze suddivise a loro volta in vice-residenze.

A ogni governo è preposto un governatore. Tutte le varie autorità — sia civili che militari dei sei governi — dipendono da un governatore generale che ha il titolo di Viceré, nominato con decreto reale su proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Africa italia-

na. L'attuale Viceré (chi non lo sa?) è il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

I sei governi sono i seguenti: governo dell'Eritrea, dell'Amhara, dei Galla e Sidamo, dell'Harar, della Somalia e infine quello di Addis Abeba.

Il governo dell'Eritrea, il cui capo è attualmente l'ammiraglio di squadra De Feo, comprende — oltre l'antica colonia Eritrea — il Tigrai e la Danacalia con l'Aussa. La sua capitale è l'Asmara e vanta fra i suoi centri abitati la città santa degli etiopici, cioè Aksum, dove una volta s'incontravano gli imperatori dell'Etiopia.

Il governo dell'Amhara (go-

vernatore il generale d'armata Alessandro Pirzio Biroli) comprende quella regione chiamata dai geografi Amhara, poi il Goggiam e Scioa, ad eccezione del territorio di Addis Abeba, il quale — come s'è detto — forma un governato a sé. La capitale del governo dell'Amhara è Gondar.

Un museo di popoli

Il governo dell'Harar, la cui estensione è di 202.000 chilometri quadrati, ha come governatore il generale di divisione Guglielmo Nasi e come capitale Harar, grande centro commerciale e nello stesso tempo centro dei mussulmani dell'A. O.: città che nell'aspetto non ha alcuna rassomiglianza con gli altri centri etiopici, mentre rievoca alla fantasia le città arabe. E, infatti, la sua occupazione da parte di Menelik risale al 1887.

Il governo della Somalia con governatore il gen. d'armata Ruggero Santini e con capitale Mogadiscio è il più vasto dei sei governi (702.000 chilometri quadrati), però è poco popolato. Gli è che il suo territorio è per la massima parte coperto da basse boscaglie spinose, savane e steppe. Si trova qui quella località chiamata Ual-Ual, dove il 5-6 dicembre 1934 avvenne quello scontro tra armati etiopici e nostri soldati, che fu una delle cause prossime che c'indussero a saldare definitivamente i nostri conti con il negus.

In questo ordinamento amministrativo dato all'A. O. I. si è voluto soprattutto raggruppare insieme genti di determinata razza e lingua. Così il governo dell'Eritrea comprende genti di razza tigrina che parlano il tigrè e il tigrino, quello dell'Amhara comprende genti di lingua amarica, il governo dei Sidamo e dei Galla è abitato da popolazioni di razza speciale che parlano idiomi particolari, mentre il governo dell'Harar comprende genti che sono di cultura araba e quello della Somalia popolazioni che costituiscono razza a sé e hanno una lingua propria.

Come allora si vede, genti di razza e di lingue diverse abitano l'A. O. I., la quale, così, può giustamente definirsi un museo di popoli.

Differenti sono anche le religioni professate. Dal numero



3 grandi Crociere
e 1000 premi di valore attendono delle vincitrici. Per concorrere legga attentamente questo avviso, cerchi le 5 lettere rovesciate e chieda al suo profumiere il regolamento del **CONCORSO CROCIERE FLORODOR**.



Adesso provi anche Lei,
a nostro rischio, la famosa
CIPRIA DI BELLEZZA

FLORODOR
senza confronti...

Milioni di donne, si sono convinte che la Cipria di bellezza Florodor è insuperabile per difendere la freschezza della carnagione. Le sostanze vitaminizzate e nutritive che la compongono, ringiovaniscono le cellule, prevengono e cancellano le rughe.

Ne provi anche Lei l'effetto. Siamo così sicuri che le offriamo il rimborso integrale della spesa.

16 fiale e profumo soave, L. 8 presso i migliori profumieri o invio franco domicilio chiedendola a: S. Jonasson & C. - Pisa

Creazione **SAUZÉ**

Prodotto in Italia da S. JONASSON & C. - PISA

GRATIS

e franco di porto, senza alcun obbligo in seguito, verrà spedito a tutti i lettori della Tribuna Illustrata che ne facciano richiesta, l'interessantissimo libro:

IL NUOVO METODO DI CURA

di 360 pagine e più di 100 illustrazioni!

Il libro tratta delle principali malattie, ne indica i relativi rimedi e contiene pure una parte dei più di 275.000 attestati spediti per riconoscenza all'inventore del nuovo metodo di cura:

REV. PARROCO HEUMANN

Indirizzate la Vostra richiesta alla

Soc. An. HEUMANN - Sez. 56
Via Principe Eugenio, 62 - MILANO

(Il seguente tagliando può essere inviato come stampato).

Spett. S. A. HEUMANN - Sez. 56
Via Principe Eugenio, 62 - MILANO

Favorite spedirmi gratis e franco il libro:

IL NUOVO METODO DI CURA

Nome e cognome

Via e N.

Paese Prov.



Se vi sentite deperita, pallida, estenuata; fate al più presto una cura di Pillole Pink

Se siete affaticata, dimagrita, emaciata, molte volte ciò dipende dal sangue anemizzato, che, povero di globuli rossi e mancante di emoglobina, non può nutrire convenientemente tutti i tessuti dell'organismo.

Ricorrete subito ad una cura di Pillole Pink che sono composte da ferro perfettamente assimilabile, ed il ferro, come si sa, è il rimedio più indicato per la rigenerazione dei globuli rossi e dell'emoglobina del sangue.

Fino dalle prime settimane di cura con le Pillole Pink conseguirete un aumento di vigore, di peso, di energia.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola.

Decr. Pref. Milano, n. 16-461 - 2-1-37

Prodotto fabbricato interamente in Italia.

MAGIA TASCABILE. Il libro del successista Romanoff (l'autore dell'Emulo di Bosco). Ricco volume illustrato, che spiega una infinità di nuovi preziosi giochi di prestigio da eseguirsi senza apparecchi. L. 5. Catalogo Generale illustrato Giochi di Prestigio L. 2. - Studio Magico Romanoff - PALEOMO.

MUNDIAL (Kaly)
IL MIGLIOR TRATTAMENTO PER LA BELLEZZA DELLA PELLE
Profumi MOSSI - Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità al vs. Profumiere

L'AVVELENAMENTO DOVUTO ALL'ACIDO URICO



viene eliminato dall'Itagandol

Per evitare l'avvelenamento prodotto dall'acido urico, che è la causa di tante tristi deformazioni e di tanti crudeli dolori, di cui soffrono artrici e reumatici, è necessario fare uso del nuovo preparato: **l'Itagandol**. Esso calma il dolore e, grazie ad una recente scoperta, impedisce l'eccessiva produzione di acido urico nel sangue e nei muscoli. E quindi il depurativo dei reumatici e degli artrici. Per dieci giorni di cura d'**Itagandol** in cachets L. 12,50 nelle principali Farmacie.

L'Itagandol è prodotto Italiano

Aut. Pref. Milano N. 21882, 14-4-36 XIV (11)

dei suoi aderenti la più diffusa è quella di Maometto. Seguono il paganesimo e il cristianesimo copto. I cattolici sono circa 50.000.

Che cosa fa il Viceré

Il più piccolo dei sei governi è quello di Addis Abeba. Comprende la città di Addis Abeba e i centri di Addis Alem e di Moggio con relativi territori. La capitale è naturalmente Addis Abeba, che ora sta sorgendo secondo un piano regolatore attentamente studiato che ne farà una delle più belle città africane. E può dirsi altrettanto di Gimma, di Gondar e di Harar.

Il Viceré tiene alle sue dipendenze per gli affari civili un vice governatore generale e, per le questioni militari, un capo di stato maggiore. Il Viceré coordina, impartendo le supreme direttive di mas-

sima, l'azione politica e amministrativa dei singoli governi e si serve a tale scopo dei capi delle varie branche dei servizi civili e politici. Fiancheggiano l'attività del Viceré due organi consultivi, cioè il Consiglio di governo di cui fan parte i più alti funzionari dell'A. O. I., e la consulta generale composta anche di sei notabili scelti fra i sudditi dell'A. O. I.

L'attività del Viceré e la collaborazione entusiastica dei capi dei sei governi trasformeranno più presto di quel che si pensi il volto dell'Etiopia.

Già mirabile è, per esempio, l'organizzazione dei servizi sanitari che, prima della nostra conquista, vi erano pressoché sconosciuti.

Ospedali van sorgendo un po' dovunque, mentre si continua a bonificare i focolai d'infezione costituiti sopra-

tutto dalle abitazioni indigene. Adulti e bambini, spesso affetti dalle infermità più repugnanti, sono amorosamente curati da squadre di medici, noncuranti d'ogni pericolo di contagio.

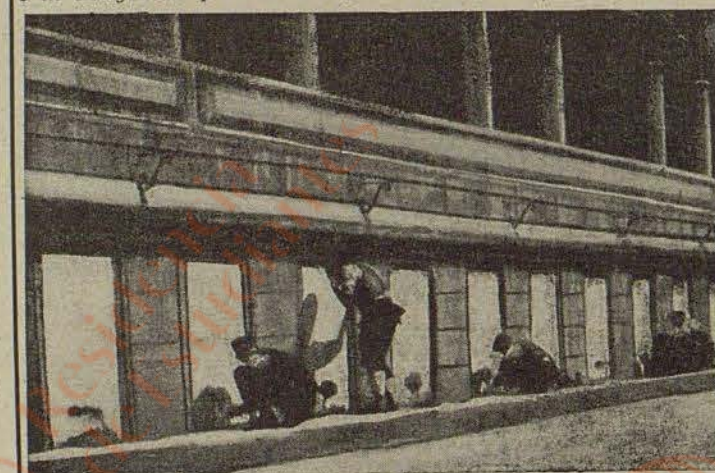
Dai posti di medicazione agli ospedali in baracche stabili, ai convalescenziari, l'organizzazione sanitaria in A. O. I. parla già al mondo dell'alta missione di civiltà che l'Italia fascista sta compiendo in quelle terre.

Anche la vita economica dell'Impero avrà tutto il suo sviluppo: l'agricoltura sarà condotta con norme scientifiche e così l'allevamento del bestiame, in modo da ottenere maggiore e miglior produzione.

Frattanto commissioni apposite eseguono accurati sondaggi sulle risorse minerarie.

TACCUINO DEL GIRAMONDO **Preghiera nella moschea**

L'Islamismo ha nel nostro Impero una notevole rappresentanza. Mussulmani sono infatti, nella quasi totalità, le popolazioni libiche (oltre 650.000 abitanti), i somali, i dancali e in stragrande prevalenza i galla dell'A. O. I.



Fedeli occupati nella triplice abluzione del volto e delle mani, prima di entrare in moschea.

Il Regime accorda, com'ebbe a confermare solennemente il Duce a Tripoli, pieno rispetto a questa religione, il cui tempio è la moschea. Il lettore, nell'articolo che segue, potrà seguire mentalmente un nostro collaboratore appunto in una visita ad una moschea.

Un fianco della moschea è ornato da un portico di marmo bianco e nero, tutto fruscante di fontanelle. Non v'è che un ragazzo ad attingere acqua; provo a bere una sorsata, ma l'acqua è tepida e di un sapore metallico. E' acqua da abluzioni rituali. Maggiore è l'importanza di una moschea e, di regola, più numerose sono le fontane.

Prima della preghiera il corpo deve essere mondo, come lo spirito. Maometto ha prescritto queste abluzioni: tre volte le narici, tre volte la bocca, tre volte il volto, tre volte le braccia, una sola volta i piedi che devono tuttavia essere lavati uno dopo l'altro. Non appena terminate le abluzioni, il fedele fa un atto di fede. Quindi, con le scarpe in mano, entra nella moschea, si inginocchia sopra un tappeto o sopra una stoa, nella direzione della Mecca, rimane un momento immobile e poi, alzando le braccia, afferma: «Allah Akbar!». La recitazione dei versetti del Corano è fatta sempre in ginocchio, con le mani sul ventre, con frequenti genuflessioni sino a toccare la terra con la fronte. I turisti sono ammessi nelle moschee preferibilmente nelle ore in cui non vi sono fedeli in preghiera. Non appena vicini alla sacra soglia un custode si presenta e offre due larghe ciabatte di pelle; occorre infilare le scarpe nelle ciabatte e avventurarsi nel tempio.

Un passo dopo l'altro e vi accorgete a un tratto che avete perduto le ciabatte una dopo l'altra, chissà in quali opposti angoli della

moschea. E vi ritroverete smarrito con la suola delle scarpe sulle sacre stoaie, timorosi di offendere il tempio di cui siete ospiti. Ecco infatti accorrere inquieto un custode che, borbottando, andrà alla ricerca delle due ciabatte e ve le consegnerà di nuovo. Alle rimozioni opposte delle sorridenti scuse. Ma le inquietudini del custode si rinnoveranno tra breve. Un «motivo» di luci e d'ombre tra i pilastri della moschea tenterà il vostro estro fotografico. E non potrete fare a meno di trarre fuori la vostra macchina per fissare il quadro. Nuovo accorrere del custode gesticolante: — Sacro, sacro! — Non si può fotografare un interno di moschea. Rassegnati, continuerete la vostra visita. Ma questo fascino fa presto dimenticare il tempo che scorre. E ancora ecco il custode accorrere verso di voi. Questa volta vi caccia fuori. Avete oltrepassato il tempo le-



Mussulmani in preghiera.

cito di sosta per un «infedele»; vi toglie le ciabatte e esige un po' di mancia.

Perciò in luogo di una sola lunga visita ho dovuto fare numerose brevi visite, e ho speso non so quanto per il noleggio delle ciabatte.

Ed ecco due fotografie che ritraggono alcuni momenti caratteristici delle manifestazioni religiose mussulmane. Un gruppo genuflesso e alcuni fedeli che stanno compiendo le tre abluzioni.

Però, fra tanti fedeli rigorosamente lavati, con le scarpe in mano e il cappello in testa e pronti in fervide, compunte preghiere, non potrò dimenticare una bambinetta che scorrazzava da un punto all'altro della moschea suonando un trombettino. Si udivano sorgere dagli angoli più oscuri del tempio il sussurro delle preghiere mussulmane e in alcune pause il silenzio aveva un solenne mistico significato. Ma subito le orazioni erano coperte e il silenzio interrotto da questo stridulo trombettino che nessuno impediva. I mussulmani, nella loro saggezza, sono molto indulgenti verso l'innocenza.

Pigiko



La Corte d'Appello di Addis Abeba.

DALLA GIUSTIZIA DEL NEGUS ALLA GIUSTIZIA DI ROMA

Ai popoli sottomessi col valore delle armi l'Urbe apportava la luce delle proprie savie istituzioni. Così 2000 anni or sono e così oggi.

Che cos'era la giustizia nei territori etiopici quando regnava il negus?

I reati erano considerati — quasi tutti — d'azione privata: in altre parole, ognuno poteva farsi giustizia da sé. Lo Stato non interveniva quasi mai a stabilire l'ordine offeso. E ognuno si faceva giustizia nel modo più differente, a seconda dei propri istinti o delle usanze della propria tribù. Così ai calunniatori era tagliata la lingua, ai colpevoli di minacce e di violenze la mano; i ladri di oggetti sacri erano marchiati a fuoco sulla fronte e sulla testa; i ladri di piccoli furti e i truffatori fustigati con il *kurbasc*, e così via.

Un sinistro ricordo

Esistevano pratiche curiose per far confessare gli imputati d'un reato: si prendeva, per esempio, un pane di granturco e, ripartitolo in tanti pezzi quanti erano i presunti colpevoli, se ne dava un pezzo a tutti affinché ne mangiassero dopo che si era pronunciata una speciale formula di scongiuro: si credeva che il vero reo non fosse capace d'inghiottire il pezzo di pane.

All'accusato si applicava al collo una specie di forca che lo teneva sollevato da terra, oppure gli si legavano con una catena piedi e mani, nel qual caso una seconda catena teneva l'accusato legato all'accusatore che diventava così il suo guardiano.

Tutto ciò ormai non è più che un sinistro ricordo. L'Italia fascista ha portato in Etiopia la giustizia di Roma, cioè giustizia inflessibile quando occorre, ma proporzionata e umana: giustizia esercitata non dall'offeso ma da giudici scelti dallo Stato.

L'ordinamento giudiziario introdotto nell'Impero ha rispettato certe particolari istituzioni che, frutto di una secolare esperienza, erano assai care agli indigeni. Così si è affidato a determinati capi indigeni l'incarico d'essere giudici in tutte le cause civili e, nelle penali, soltanto in quelle che richiedano la querela di parte. Le altre, invece, sono riservate a magistrati del Governo, ai quali spetta anche il riesame in sede d'appello delle cause sia civili che penali già sottoposte ai giudici indigeni.

I capi indigeni che hanno funzione di giudice, cioè di *dagnà*, come

bilissime nel saper trovare cavilli e prospettare le circostanze più favorevoli al loro patrocinio, occultando o attenuando quelle contrarie.

Prima di recarsi dal *dagnà*, le parti possono tentare fra loro un accomodamento, cioè rimettersi al giudizio arbitrale d'una persona qualsiasi, designata di comune accordo. Di massima sono gli anziani del villaggio che offrono spontaneamente i loro buoni uffici per questa conciliazione.

Secondo il diritto consuetudinario, portata che si sia la causa davanti al *dagnà*, l'obbligo della prova grava esclusivamente sull'attore. Al convenuto non resta che seguirne lo svolgimento procedurale, controllare che non vengano intesi testimoni di dubbia fede o corrotti e cercare infine che il giudice dia l'inter-

pretazione più favorevole ai fatti prospettatigli.

La discussione vera e propria della causa si svolge attraverso una specie di contraddittorio, durante il quale le parti, assistite o no dai rispettivi *tabacà*, si sforzano di convincere il giudice della bontà delle loro asserzioni. Il *dagnà* regola la discussione come meglio può, reprimendo le intemperanze di parole e di gesti e punendole al caso con una multa. Infine, quando ritiene che i termini della causa siano sufficientemente chiariti, dichiara chiusa la discussione e si appresta a pronunciare la sentenza. Di massima prima di emetterla, chiede il parere di due o più persone presenti, scegliendole fra quelle che siano idonee a esprimere un giudizio sui fatti in discussione. Questo parere è dato ad alta voce, ma non vincola la decisione del *dagnà*.

Limiti del giudice indigeno

Udita la sentenza, se le parti non hanno nulla da obiettare, debbono impegnarsi formalmente di sottostarvi; diversamente possono dichiarare di voler ricorrere in appello. La trattazione della nuova causa



Ai tempi del negus: il taglio di un piede ad un condannato.



La discussione durante un'udienza tenuta all'aperto per una causa fra indigeni.

si dice nella lingua del paese, sono i capi villaggio (*cicca*), i capi mercato (*sciun edaga*) e i capi distretto (*mesleniè*). I capi villaggio e i capi mercato sono giudici di prima istanza; i capi distretto di seconda istanza.

Come si svolge il giudizio

Le udienze sono pubbliche e vengono tenute all'aperto: di solito sotto un grosso albero, i cui rami servono di riparo dai raggi del sole. Le parti hanno facoltà di farsi assistere da patrocinatori, i *tabacà* persone senza cultura, le quali però, data la lunga esperienza e una certa istintiva malizia, sono divenute a-

Realtà

Il sogno dell'eterna gioventù esiste dappertutto che mondo è mondo... l'umanità si è sforzata in ogni epoca di realizzarlo. Mai però come oggi la realtà ha dato tante disillusioni.

La vita che noi conduciamo è una vita nervosa, sregolata, deprimente e smi-

nente al massimo grado per le nostre facoltà fisiche e mentali. Mentre i nostri desideri ingrandiscono, le nostre possibilità diminuiscono. Come rimediare?

Noi siamo fisicamente e moralmente sotto la diretta dipendenza delle ghiandole endocrine. Esse regolano tutte le funzioni, tutti gli organi. La vita attuale con il suo ritmo accelerato, turba grandemente le funzioni ghiandolari. Questa è la vera causa che provoca le deficienze nell'organismo. Ristabilire l'equilibrio delle funzioni ghiandolari significa ritrovare l'estensione delle possibilità fisiche e mentali. «ORMONI».

La più grande scoperta del nostro secolo! Trattamento ormonico significa semplicemente apportare all'organismo, attraverso le vie digerenti, degli estratti vitali «ormoni» prelevati dalle ghiandole di animali giovani. Questi estratti ghiandolari agiscono direttamente sulle ghiandole, stimolandone il funzionamento e parandone l'insufficiente secrezione.

Noi assistiamo allora ad un vero ringiovanimento in cui le deficienze rimate, l'impotenza nell'uomo e la frigidezza nella donna, scompariranno per lasciare il posto ad un equilibrio perfetto e normale e in cui desiderio e realtà avranno la medesima intensità.

Allo scopo di permettere a tutte le persone interessate la conoscenza dell'importanza degli ormoni sulla vita umana, l'Istituto di Ricerche Opoterapiche ha recentemente edito un interessante lavoro documentario, dal titolo: *L'alba di una nuova vita* in distribuzione gratuita. Per ricevere una copia del libro, indirizzare richiesta scritta alla ditta Rossi Luigi, oppure staccare l'unito tagliando-buono.

ROSSI LUIGI - T. 39 - Via Valtellina 2 MILANO

Favorite inviare gratis e franco copia del libro «L'alba di una nuova vita» (illustrato).

Nome.....

Via.....

Città.....

Provincia.....

Aut. Pref. Milano n. 21068-XIV

CURE DI SOLE

si praticano con sicurezza spalmando la pelle di crema **DIA-DERMINA** prima e dopo l'esposizione: si evitano rossori, irritazioni, scottature solari e si favorisce l'assorbimento dei benefici raggi ultravioletti.

Vendesi in vasetti e tubetti di stagno.

Laboratori BONETTI FRATELLI Via Comelico, 36 MILANO

Gratis interessante bollettino illustrato con migliaia di articoli, a prezzi di fabbrica, per famiglie, sposi, alberghi, collegi, rivenditori, pesche, ecc., spedisce l'UNIONE FABBRICANTI - Bastioni Garibaldi, 17 T - MILANO

Contro la **STITICHEZZA** abituale e sue conseguenze. Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, ingorghi al fegato, usate le pillole **Frerichs-Maldifassi**

Preparate con estratti vegetali, non indeboliscono non irritano gli organi digestivi. 100 anni di successo. Rifiutate le imitazioni. Astuccio 30 pillole L. 3,20. Posta L. 4,20. - MILANO - Farmacia Maldifassi, Via Meravigli, 7. - TORINO - Lab. Farm. E. Cattaneo & Figlio Via Artisti 38 - In tutte le Farmacie d'Italia.

Roberto Delpinto

Un rimedio famigliare

Bruciature di sole, morsi di insetti, tagli, geloni, emorroidi e affezioni irritanti della pelle cedono tutti al potere cicatrizzante dell'Unguento Foster. E' indispensabile in ogni famiglia. - L. 7. - Rid. 5%.

FABBRICATO IN ITALIA

Usate l'UNGUENTO FOSTER

LABORATORI SCIENTIFICI - Via Correggio, 18 MILANO

GARAN Solubile fresco **TI** Digeribile **TO** Vitaminico

PURO

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" nominando questo giornale.

Latte in polvere

Alpe per bambini

FUMATORI possono facilmente smettere di fumare seguendo il nostro nuovo metodo. - Informazioni gratuite. Scrivere ROTA, Casella postale 546 - Milano 101.

CALVI, ricuperate i vostri capelli senza ondate né medicamenti. Pagamento dopo il risultato. - Informazioni gratuite. - "KINOL" - Peretti, 29 - ROMA

SALOTTO FORTUNA A RATE PER GLI UFFICIALI PORTE ADRIATE E IMPERIALI NELLO STATO - SI SPENDE PRANCO DI PORTO - CATALOGHI GRATIS

150

F.lli ALESSI

VIA RIPPETTA 200 - LARGO IMPRESA 4° - ROMA VIA PERETTI 45-44 - VIA B. LUCINA 7 - ROMA

Rendete ai denti ingialliti e macchiati la loro naturale bianchezza

Kolynos elimina rapidamente qualsiasi ombreggiatura e decolorazione e rende i denti risplendenti e bianchissimi. Provate il Kolynos e osservate i risultati.

Economizzate - comprate il tubo grande 614 - H

KOLYNOS CREMA DENTIFRICA

Preparata da B. ZAMPONI & C. - Milano
(Licenza The Kolynos Co. - New Haven, U. S. A.)

Primavera

Col mandorlo in fiore è giunta la ridente primavera. Ora è necessario depurare l'organismo praticando l'igiene interna con le

COMPRESSE DI ELMITOLO

BAYER

Pubbl. Aut. Pref. Milano N. 4045

VIAGGIO VERSO ROMA

NOVELLA

Din, din, din. Scatenando nembi di scintille, suo marito picchiava con gran forza sull'incedine.

— Gigi? — chiamava lei affacciandosi all'uscio dell'officina e pregando Iddio che egli non sentisse.

— Gigi?

Din, din, din. Poiché era già l'ora di cena, tutto era pronto in tavola e non uno dei sei rampolli (fuorché il piccino d'un anno, Alvaro, soprannominato dai fratelli, Cirillo) era tornato a casa.

Ella non finiva mai di strugersi per quei figli discoli e quel marito che sapeva insegnar loro anche troppo bene l'educazione: e l'educazione piaceva tanto anche a lei, ma d'altra parte il cuore di madre è troppo tenero da poter resistere senza scosse alla vista dei figli puniti troppo acerbamente, secondo lei, da quel padre inflessibile.

Din, din, din. Bella serata di maggio; il grano già grandicello e verde trema d'argento al vento e i contadini tornano dai campi sui carri colmi di stame, al passo lento dei buoi che non smuovono più di quello, nemmeno se cascasse il diluvio.

— Gigi, senti... I ragazzi...

— Ah sì? — dice lui — Dammi la giacca, che so io dove trovarli...

E com'era da prevedersi, egli esce con un viso che purtroppo manterrà tutto quello che promette e lei, sola in casa, col Cirillo in braccio, aggiunge carbone al fornello perché la minestra resti in caldo.

« Amici! Una settimana ci divide dall'annuale dell'Impero d'Etiopia... »

E' proprio Rolando, il suo primogenito, a cavalcioni su un ramo di gelso, nella divisa d'avanguardista, i riccioli al vento, che chiama la gente a raccolta: che testa quel ragazzo! Non perché sia suo figlio, ma lo dice anche il signor curato, bisogna farlo studiare giacché ha tanta passione e sa già tutto il libro di storia a memoria e già compone a tredici anni, come Torquato Tasso (o Torquato Basso? Lui non si ricordava bene) un gran poeta del tempo di Cristo.

— L'Impero d'Etiopia — proseguiva Rolando — che ci spettava dal tempo di Augusto, cioè del primo imperatore di Roma, che tutto poté conquistare per le glorie dell'Eterna, fuorché l'Etiopia. A noi, dopo 1937 anni, nel tempo di Mussolini, doveva essere data la gran ventura di farla nostra. O Augusto imperatore, risorgi domenica 9 maggio e contempla la sfolgorante gloria di quel giorno che tu aspetti da secoli, il giorno del risorgente impero romano. O morti di Adua del '96, sepolti sotto i sassi del deserto, voi potete riposare in pace adesso poiché dopo 40 anni, la terra che vi ricopre è divenuta

Vostra, terra romana; o morti di Redipuglia, sotto la terra rossa del Carso che moriste quasi invano nella grande guerra perché di tutto ciò che ci eravamo ripromessi così poco avemmo e ci furono lesinati e negati i compensi per le nostre colonie africane: siete ben vendicati adesso, perché l'Italia fascista ha regolato i conti e fatta giustizia. A Roma, amici, a Roma, a sentire in quel giorno la parola del Duce, che è il Vangelo della patria d'oggi...

— Che testa! — disse una voce — Pare più istruito di uno che abbia fatto le « ginnasia ».

— Parole tutte di vocabolario — diceva un'altra voce.

— A Roma! — ripeteva Rolando.

— E io — pensava Gigi col petto che per poco non gli scoppiava d'orgoglio — dovrei picchiare questo ragazzo perché ancora non è venuto a cena?

No, non una carneficina come Maria s'aspettava: ma tutti insieme se li vide entrare in cucina, padre e figli, che l'assediavano, la stordivano, le avevano strappato il Cirillino e se lo tiravano l'un con l'altro, come una palla.

— Maria, andremo tutti a Roma per la celebrazione dell'Impero...

Ella smarrita guardava in faccia suo marito e i figli: era moglie e madre e il primo sentimento per lei era sempre la paura. Ma poi fu un lampo. Ricordò il segreto terrore del giorno dell'adunata, il 2 ottobre, gli oscuri presagi della guerra, chissà come e quanto lunga, il marito che partiva lasciandola con cinque ragazzi e uno non ancor nato. E invece dopo appena sette mesi già la vittoria clamorosa: e in quel giorno stesso che nasceva il suo Cirillo, lei ricordava ancora la gioia sovrumana ascoltando dal letto la voce del Duce che giungendo affievolita da una radio in distanza proclamava l'Impero. Nella beatitudine suprema di quel giorno eroico, accanto al bimbo venuto al mondo da poche ore, ella aveva pensato che non avrebbe mai più tremato, perché sotto il segno del Littorio, se è guerra è vittoria.

— Mi dispiace solo — disse ella con un sorriso — che il Cirillo sia troppo piccolo e non possiamo venire, io e lui — Su, non volete mangiare adesso?

— Saluto al Duce, Cirillo! — comandarono i fratelli sedendosi intorno alla tavola.

La madre sorrise ancora sul capo tenero del bimbo Vero figlio dell'Impero, prima ancora di saper chiamare mamma, levava il braccio e ridendo festoso salutava il Duce ideale: ma lei, non era gelosa.

Midi Salvo

LE RICCHEZZE DI MINERALI IN A. O. I.

Per quanto riguarda i metalli, l'Africa Orientale presenta notevoli ricchezze. L'oro è notevolmente diffuso specialmente in alcuni bacini fluviali dell'Eritrea ma più ancora sono ricchi alcuni punti della regione centrale-occidentale dell'altipiano. L'Etiopia era uno dei più ricchi paesi d'oro dell'antichità. L'oro era così comune che veniva usato anche per usi quotidiani.

Nella provincia dell'Uollega esiste un giacimento di platino di notevole interesse; infatti nel 1932 l'Abissinia è stato il quinto paese produttore del mondo.

Dei cosiddetti metalli utili si hanno notizie per quanto riguarda l'argento e il piombo, per i quali sono segnalati dei giacimenti al confine con la Somalia e nel centro dell'Etiopia, mentre per il ferro e il rame si hanno segnalazioni di giacimenti sfruttati da lungo tempo sin dall'antichità.

Il rame è segnalato in quattro distret-

ti dell'Eritrea. Notizie di argento si hanno per le regioni dell'Uollega e dell'Harrar. In quest'ultima regione si parla addirittura di argento lungo la linea ferroviaria. Nell'Harrar esiste una concessione per l'estrazione dello stagno.

Si trovano anche depositi di zolfo presso i due vulcani Kebrit Aliè e Dofane. Il giacimento di quest'ultimo si presenta come una collina alta circa 60 metri separante due colate di lava.

da L. 60 mensili senza anticipi **VENDIAMO**

PIANOFORTI

BECHSTEIN KRAUSS STIPMAN

RADIO L. 40 mensili senza anticipi

FORNASARI - VIA DANTE, 7 - MILANO



VIVA IL DUCE, FONDATORE DELL'IMPERO!

Depuratevi!

ECZEMI - FURUNCOLI
ERPETE - REUMATISMI
PESO ALLE GAMBE

Il sangue puro è salute; il sangue viziato è malattia. Si può mantenere la purezza della massa sanguigna? Certo! Per esempio, ce ne offre un mezzo facile ed in fondo anche non troppo co-



stoso il **DEPURATIVO RICHELET**. Sotto l'azione di questa cura veramente attiva, ammalati con vecchi eczemi, altri con erpete, sicosi, eritemi hanno avuto la gioia che sono cessati i pruriti, la pelle è ridivenuta sana e liscia. Soggetti reumatici son tornati alla loro vita normale; va-



ricosi, emorroidarii hanno visti attenuarsi i loro malanni; donne che attraversano l'età critica, uomini con sintomi di invecchiamento arterioso si sono sentiti alleviati, cosicché gli ammalati hanno ripreso gusto alla vita.

IL DEPURATIVO RICHELET E' PRODOTTO IN ITALIA

In vendita in tutte le buone Farmacie. Labor.: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

2003

Aut. R. Prefett. Milano - Decr. N. 35044 del 18-6-35-XIII

S.S. SENO

"JUVENTUS", LA VERA CREMA PER IL SENO. La Crema S. S. fa sviluppare e rifiorire il Seno. Lo rasoda donando linea ideale alla Donna. Risultati positivi. Si invia un vaso franco (senza indicazione) dietro vaglia anticipato di lire 15. Prof. CADEI - Rip. T. R. MILANO - Via Victor Hugo, 3.



la BELLEZZA?

... povera cosa,

senza la SALUTE!

Per tutelare la vostra bellezza e la vostra salute una prima regola, importantissima per quanto possa sembrare elementare:

aver cura della bellezza e della salute dei vostri denti!

E per essere sicuri del risultato, quale migliore sistema che ricorrere a Gibbs, il quale vi offre una formula perfetta sotto due diversi aspetti:

Sapone Dentifricio Gibbs

Pasta Dentifricia Gibbs

a base di sapone speciale?



723

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

PELI DAL VISO, SPALLE,

mercè **DEPILONE** del Dr. Channoris, innocuo, distrugge le radici senza riprodursi, meravigliando scienza, entusiasmando signore. Dose per lanuggine Lire 9 - tre cura completa pelo folto L. 25. - Vaglia al LABORATORIO NAZIONALE, Bastioni Garibaldi, 17, Rip. T. - MILANO.

UBRIACHEZZA

(Alcolismo) guarigione con 12 POLVERI BORSA dell'Istituto Chimico di Budapest. Antica Farmacia MORETTI. Corso Genova, 17 - MILANO. Opuscolo gratis. Aut. Pref. Milano 2517-23-134.

Blenorragia

sia cronica che recente. - Guarigione garantita in soli 15 giorni usando il **GONOSTOP**. Una bottiglia sufficiente per la cura completa, costa LIRE TRENTA e si vende nella Farmacia Luglio, Via Roma 145 NAPOLI. Vaglia e richiesta di spedizioni indirizzarli al Concess. A. LETTIERI, Parco Margherita, 18 T. NAPOLI.

MUSA VAGABONDA

~ SUI PRATI ~

Comincia a fare caldo e nei giorni di festa i prati di smeraldo invitano alla siesta. La moglie ed il marito accettano l'invito, i bravi fidanzati si sdraiano sui prati, le coppie provvisorie non fanno tante storie e nella fresca erbetta si scavan la cuccetta mentre dall'alto il sole resta senza parole, ma visto che nel mondo va tutto a gonfie vele regge bonario e biondo miliardi di candele. Nell'aria azzurra sciamano un volo di rondini che tesse, che ricama auguri e approvazioni. Il tempo che trascorre dice anche lui di sì, non è il caso di porre i puntini sugli i. La vita è così lieta che diventa poeta

persino il corvo e gracchia, chiamando la cornacchia; lei risponde: «Cra-cra, che pacchia, sono qua!». Nel creato ogni cosa si fidanza o si sposa, ciascun nell'universo ritrova il tempo perso e la sana esistenza che vive e se la gode prende ogni sua licenza con un dieci con lode. Io stesso che descrivo quest'insieme giulivo e questa mescolanza d'amore e di vacanza sono così entusiasta che dico punto e basta, getto la penna e taccio mi sdraio in mezzo al prato e qualche cosa abbraccio. Se il lettore allarmato vuole saper ch'io faccio pensi che il giorno è caldo... che l'erba è un canapé soffice e di smeraldo... Il resto vien da sé.

ESOPINO

MEDICINA E IGIENE CONSIGLI PRATICI

REGIME ALIMENTARE

Nel precedente numero abbiamo accennato al quantitativo della razione alimentare ed il rendimento energetico che da essa se ne ricava; ora qui diamo qualche cenno sull'alimentazione dal punto di vista qualitativo.

Circa la qualità degli alimenti necessari al nostro organismo un principio positivo e scientifico lo possiamo ricavare dall'analisi del latte materno, il quale contiene in giusta proporzione gli elementi per l'alimentazione del neonato. In esso troviamo le tre sostanze fondamentali per l'alimentazione e cioè idrati di carbonio, grasso ed albuminoidi. A queste conviene aggiungere acqua e sali. Su queste basi non vi è alcuna divergenza ed ogni regime alimentare deve contenere tali principi.

Recenti scoperte ci hanno fatto conoscere speciali sostanze organiche che furono chiamate vitamine, le quali benché in piccolissima quantità, nei riguardi della nutrizione e sviluppo dell'organismo, hanno la più grande importanza. Altro indispensabile elemento del nostro organismo, necessario quanto quello delle vitamine, è il quantitativo minimo delle sostanze albuminoidi, o proteiche. Esso non può rilevarsi direttamente da dette sostanze, ma va desunto

dal quantitativo indispensabile degli amino-acidi che non si trovano sempre in uguale quantità in tutti i corpi albuminoidi.

Premesso ciò che è necessario ed indispensabile, accenniamo ai due principali tipi di regime fra i più abituali, è cioè il regime carneo ed il vegetariano. Sono secoli che si discute sui vantaggi ed inconvenienti dei due sistemi: si riconoscono da tutti i vantaggi del regime vegetariano, però la vittoria è rimasta al regime carneo, perché appaga di più il gusto, nonostante tutti gli inconvenienti che da esso derivano, e cioè: eccitabilità nervosa, ipercloridria, uricemia, ecc.

Vi è poi da notare che l'organismo a volte presenta intolleranza per alcuni cibi, intolleranza che scientificamente ha preso il nome di **anafilassi**, che più spesso si riscontra per il latte e per le uova di gallina, dimodoché questi alimenti, pure così utili, debbono essere del tutto esclusi dall'alimentazione di alcuni individui. Simile intolleranza si ha pure per alcuni pesci e frutta. Come si vede sono tanti i problemi dell'alimentazione umana che non mette conto di perdersi in questo labirinto, e perciò, nonostante tutti gli studi, praticamente val meglio andarcene a tavola per mangiare tranquillamente ciò che per esperienza di secoli ci viene preparato, tenendo solo conto dell'aforisma principale che il miglior pregio dell'alimentazione consiste nella temperanza e nella sobrietà.

Dott. Eliso

GLI EBREI NERI

Nella regione fra il Tana e il Taccà, esistono varie decine di migliaia d'indigeni di alta statura, forti, con lunghe barbe, che sono ebrei di religione; le altre genti li chiamano **falascia**. Il loro ebraismo è veramente curioso. Infatti pur osservando varie prescrizioni della religione ebraica, ignorano, la lingua di Mosè, si servono della Bibbia dei cristiani, pregano e cantano nella lingua **gheez**, l'antico idioma etiopico. Vivono lavorando i campi, allevando il bestiame ed esercitando mestieri manuali. Pittoresche sono le loro cerimonie funebri: per la morte d'un congiunto, il **falascia** deve radersi completamente il capo e alcuni, per mostrare il loro dolore, si feriscono la fronte e le tempie.

Enorme importanza danno i **falascia** a particolari prescrizioni mosaiche, come a quelle, per esempio, riguardanti i cibi permessi o no, e i riti di purificazione. Così non mangiano mai carne di maiale e tutti i loro villaggi sorgono vicino ai ru-

scelli, appunto per potersi attenere alle prescrizioni mosaiche sulla purificazione. Anzi, in ogni villaggio c'è anche una speciale dimora per coloro che hanno contratto impurità dove soggiornano fino a quando non siano ritornati puri.

Le donne non vivono confinate nelle pareti domestiche: esse sono emancipate e quindi si occupano anche d'affari.

La lingua del **falascia** è l'amarico e tutti sanno leggere e scrivere. Il numero degli ebrei neri si fa oggi ascendere a circa 100.000.

BRONCHI-POLMONI

Raffreddori trascurati, Tosse Asinina, Bronchiti, Pleuriti, Asma, Influenza, Enfisema, Bronco-Alveolite, Tossi e Catarrhi più ostinati e tutte le malattie acute e croniche bronco-polmonari si curano con **OTTIMI RISULTATI** con la **"FAGOCINA"** (brevetata) che rende lo spettorato facile, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse a sputi sanguigni fino a **CLISAZIONE COMPLETA**, ridà le forze, il sonno, l'appetito e l'aumento di peso. La **"FAGOCINA"** è inoltre un efficacissimo ricostituente dei bronchi e dei polmoni. - Chiedere opuscolo 7 gratis alla **"FAGOCINA"**, Oggiono (Como). Aut. Pref. Como, n. 26462, 11-9-35-XIII.

Come si veste nell'Impero

Molto semplice è l'abbigliamento maschile in Etiopia: due o tre «capi» lo compongono, cioè una camicia, un paio di pantaloni e una specie di lenzuolo con cui avvolgersi la persona ch'è chiamato *sciammà*.

All'uomo povero questi tre capi — che sono di cotone bianco — bastano e avanzano, ma chi è proprio povero fa anche a meno della camicia e dello *sciammà*, sostituendoli con una mantellina di pelle (a cui s'è lasciato il pelo) di montone per lo più.

Larghi alle cosce e attillatissimi dal ginocchio alla caviglia, i pantaloni sono tratti tenuti alla cintola con un cordoncino. La camicia scende fino al ginocchio, ha le maniche e viene portata fuori dei calzoni. Lo *sciammà*, a qualche distanza dall'orlo, ostenta talvolta una larga striscia rossa.

L'abbigliamento femminile è ancor più semplice. La donna povera non indossa che una tunica lunga fino alle caviglie e sostenuta alla vita con una rozza cintura. Caratteristiche ne sono le maniche: lunghissime, più del doppio del braccio, e perciò tirate su e strette in minute pieghe intorno all'avambraccio; sul davanti, lungo una finta bottoniera, le tuniche più civettuole recano ricami o ornamenti. Su questa tunica si mette, uscendo, lo *sciammà*.

Fra i poveri, niente copricapo e nemmeno calzature. Anche la donna va a piedi nudi, ma in compenso impugna a passeggio una specie di parasole... di palma intrecciata, non chiudibile e dal lungo e sottile manico di legno.

Cappello per ambo i sessi

Naturalmente, fra la gente benestante i capi di vestiario sono in numero maggiore. Innanzi tutto, fanno la loro comparsa calzature e cappelli.

Il tipo di copricapo, più corrente, è usato sia dall'uomo che dalla donna, è un cappello di feltro a larghe falde, di color grigio chiaro, e acconciato a piacere. Ma si usa talvolta anche il casco colore kaki o bianco, e non mancano elegantoni che sfoggiano un cappello duro nero, cioè la nostra bombetta.

Come calzature, la gente di media condizione usa i sandali di color marrone o rosso cupo (la donna li vuole naturalmente, col tacco un po' alto); le persone ricche preferiscono le scarpe di forma nostrana e, prima di metterle, non dimenticano d'indossare un paio di calze, le quali sono di cotone o di seta o di lana. Durante la stagione piovosa, le calze vengono sostituite da un paio di calzettoni.

Gli altri capi d'abbigliamento sono i seguenti: per gli uomini una giubba e un mantello di lana di pecora per ripararsi dalla pioggia o

dal freddo. Questo mantello, confezionato più corto, è usato anche dalle donne, le quali sotto la tunica indossano un pantalone dal tessuto e dal colore preferiti: il pantalone delle donne ricche si avvicina per taglio e confezione alle vaporose mutandine delle nostre signore.

Fra gli uomini dal portafoglio ben fornito sono in uso altri tre capi: un mantello rotondo chiamato *kaba*, di colore prevalentemente nero (la *kaba* è indossata anche dalla donna), l'impermeabile e un soprabito simile al nostro.

Bastone e cacciamosche

Quanto ai cosiddetti accessori dell'abbigliamento, ecco per gli uomini l'orologio (il tipo più in voga è quello a polso) e il bastone, per le donne, braccialetti, anelli, collane e orecchini, per entrambi i sessi, il cacciamosche.

Altri accessori dell'abbigliamento femminile sono naturalmente i profumi e, quando la donna è ricca, un muletto con scorta di

servi, gli è che una donna ricca esce a piedi molto di rado.

E' forse interessante sapere quanto si spenda in Etiopia per vestirsi così. La spesa è variabilissima: va dalle 30 lire (purché ci si limiti ai «capi» fondamentali dell'abbigliamento) per arrivare a una cifra altissima quando si voglia un guardaroba completo e fine. Generalmente un uomo di media condizione se la cava per sé con 275 lire (compresi orologio e bastone e anche gli orecchini perché gli uomini di media condizione li usano), ma per sua moglie deve spendere circa 400 lire. Ai poveri invece possono bastare anche 20 lire.

Caratteristico nell'abbigliamento degli ecclesiastici è il copricapo: i preti portano un turbante di cotone bianco, i monaci invece hanno il copricapo nero foggato a tronco di cono; gli uni e gli altri escono a passeggio tenendo in u-



L'abbigliamento di quelli che furono i «ras» etiopici.



Nella Somalia, il vestito maschile consiste in un ampio lenzuolo bianco, il cosiddetto «maro».



La donna benestante porta un ampio cappello di feltro ed un mantello, uguali a quelli degli uomini. Raramente va a piedi ma adopera il muletto ed è scortata da un servo che la segue con l'ombrello aperto.

La donna povera, a piedi nudi, non indossa che una tunica sostenuta da una cintura.

na mano una croce d'ottone o di ferro o d'argento, ravvolta nel fazzoletto, e nell'altra o il cacciamosche o un bastone grezzo lungo e sottile.

Nella Somalia il vestito maschile consiste in un ampio lenzuolo di cotone bianco, lungo circa tre metri e largo il doppio, chiamato *maro* o *tobe*. Durante il giorno, col *tobe* ci si avvolge elegantemente la persona, mentre di notte serve come vero lenzuolo, con cui ci si ricopre da capo a piedi, stringendolo attorno al corpo. Il vestito femminile consta di due parti: una, la più lunga, formante una gonna ampia, a molte pieghe; l'altra è foggata a corpetto e ha un cappuccio per coprirsi la testa quando occorre. Questo è il costume «nazionale».

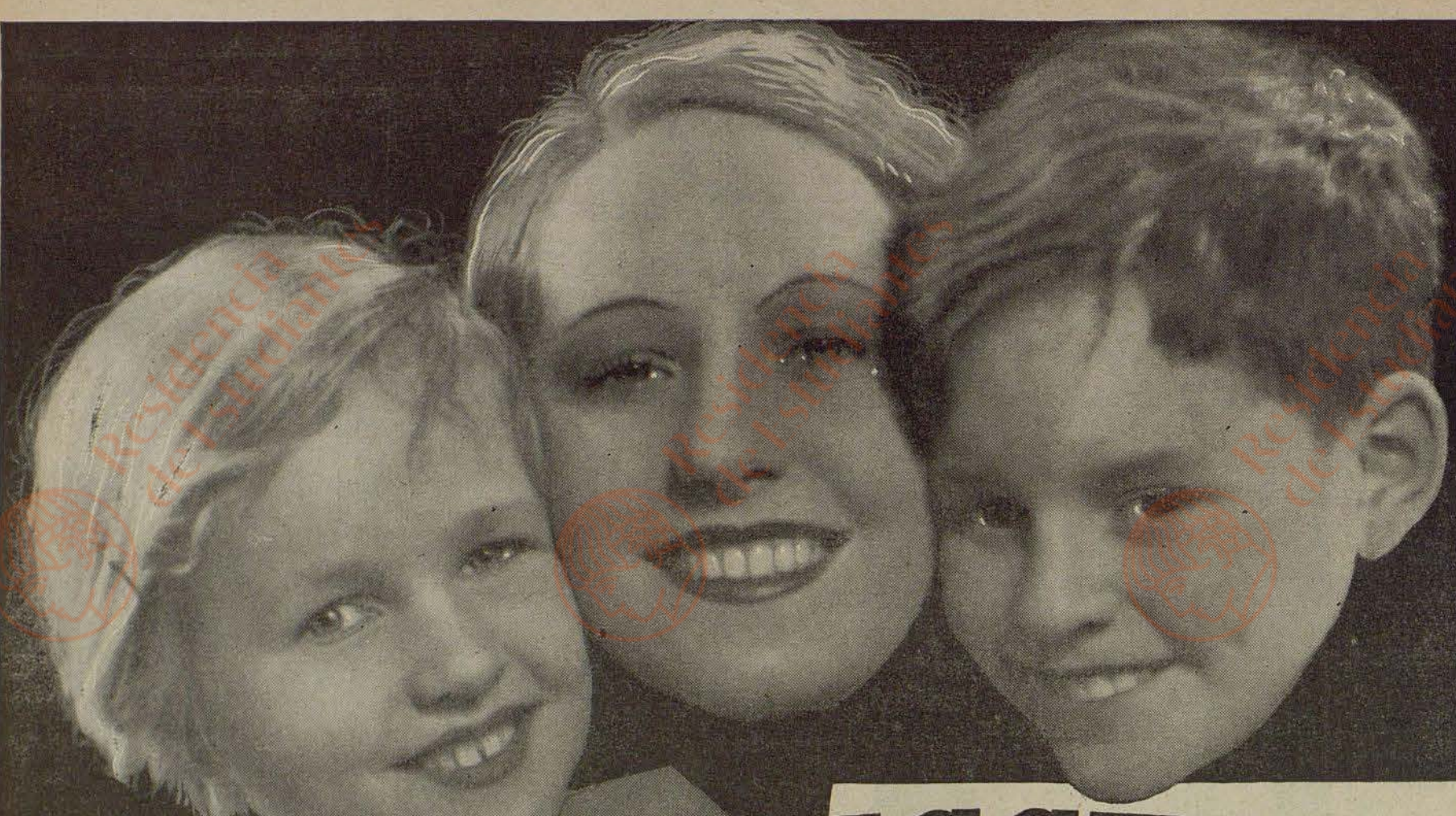


Un cavaliere del Tigray avvolto nello «sciammà».



Il caratteristico turbante bianco di un prete copto.

A. Bonura



GRANDE SUCCESSO

Nuove, persistenti, numerosissime richieste, da parte del pubblico e dei rivenditori, ci pervengono ogni giorno da ogni parte d'Italia.

Sono tutti ordini urgenti di Confetture Cirio, confezione speciale della Vendita Straordinaria, flacone da 650 grammi per sole lire **2,50**.

Questo bassissimo prezzo di un prodotto famoso, è la ragione del grandioso successo della Vendita Straordinaria

Per molti anni, una simile occasione non si ripeterà, perchè, oggi, pur di favorire il consumatore, noi vendiamo al di sotto del costo.

Di fronte alle continue richieste ed affinché tutti possano acquistare il grande flacone di Confetture Cirio a sole L. 2,50, riforniamo i nostri rivenditori e prolunghiamo ancora la Vendita Straordinaria fino a tutto il 31 Maggio.

Società Generale delle Conserve Alimentari CIRIO



CONFETTURE CIRIO

CONFETTURE CIRIO

Ascari d'Italia

Eccoli a Roma, i nostri soldati di colore, per la grande rivista che si svolge in occasione del primo annuale della fondazione dell'Impero. Non sono per nulla spaesati. Hanno messo su — reparto per reparto — il campo come lo avrebbero sistemato in Africa: hanno fatto le *zeribe* per la mensa e le tende degli ufficiali; hanno fatto razzia di pietre rotonde per impiantare quelle migliaia di fuocherelli necessari agli ascari per poter vivere e non ci pensano più. Gli uomini della Libia passano il loro tempo a far bollire acqua nelle loro cucu-mette di ferro smaltato per preparare lo *scei*, il tè forte che si beve in bicchierini di vetro e che è più buono se è in compagnia delle *kakvuite*, le comuni noccioline americane; e i soldati dell'Africa Orientale perdono ore ed ore per confezionare il sostanzioso *zig-nig* piatto tradizionale abissino in cui la carne dà la sostanza, il pepe dà il sapore e lo zenzero nientemeno che il colore.

Raffinatezze gastronomiche

Se un comune essere umano non ha avuto la ventura di aver passato qualche tempo della sua vita come ufficiale delle truppe di colore non può permettersi il lusso di assaggiare lo *scei* o di accostare alle labbra lo *zig-nig*: roba troppo forte per palati europei.

Quella del cibo è stata una preoccupazione non indifferente per le autorità che avevano il compito di avviare a Roma le truppe di colore. Durante il viaggio di mare gli ascari hanno consumato scatole di carne, non quelle che usano i nostri soldati; quelle confezionate apposta per i reparti indigeni. Perché, siccome i maomettani non mangiano che carne di animali uccisi da correligionari (la testa della bestia che si uccide deve essere rivolta verso la Mecca) e i cristiani non ammettono nelle loro pentole che carne di animali uccisi da cristiani, le scatole sono di due tipi, per i maomettani e per i cristiani. Sulle etichette delle scatole il bollo del convento del Bizet o del capo dei maomettani garantisce che la carne è stata macellata secondo il rito e che quindi tutto va bene...

A Roma la carne che si fornisce ai reparti indigeni è carne in piedi. Poi ogni gruppo di uomini se la spaccia da solo...

Le raffinatezze gastronomiche dei neri sono cose complicate che mettono a dura prova gli uffici delle intendenze: serve il pepe, serve lo zafferano, servono le foglie di menta, serve lo zenzero, servono le noccioline americane. Questo, quando le truppe sono a riposo. Quando vivono in piedi di guerra le cose cambiano: una borraccia d'acqua e un pugno di farina bastano ad un ascari per fare la *burgutta* (il pane che si cuoce attorno ad una pietra infuocata) e per vivere benissimo un giorno...

Tre desideri vivissimi...

Per gli ascari, venire in Italia, vuol dire vedere la realizzazione di uno dei tre sogni che sconvolgono la mente di ogni soldato di colore. Un altro desiderio è quello di avere un orologio. Il terzo è quello di avanzare di grado.

L'ascari, cioè il soldato semplice, sia esso fante, marinaio, meharista, *zaptié*, cannoniere, dubat, cavalleggero, fa tutto il possibile per conquistare il grado di *muntaz*; il *muntaz* non aspira che ad essere *buluk-basci* (il *buluk* è una mezza compagnia e il *buluk-basci* è il graduato addetto) e infine questo militare sul cui braccio destro fanno bella mostra due larghi galloni rossi non desidera che conquistare il terzo quello che dà ai nostri soldati di colore

la massima autorità. Lo *sciumbasci*, infatti, è l'uomo più prezioso che vi sia in compagnia; ha un ascendente immenso sui propri soldati, conosce alla perfezione il mestiere e fa da tratto d'unione fra la truppa e l'ufficiale.

I reparti convenuti a Roma

Tutti i reparti delle nostre truppe di colore sono presenti a Roma per la grande rivista: dai meharisti tuareg con la bianca *sciála*, la lunga striscia di stof-



Gli ascari eritrei ostentano il loro alto «tarbuse» rosso e la nappa multicolore...

za, che usano a... mano libera (cosa che fa venire i brividi solo a vedere!) tagliano i capelli ai clienti — come si suol dire in termine militare — ad alzo zero!

Gli ascari sono di tutte le età, dai diciassette agli ottanta anni: essere soldato, per la maggior parte degli uomini che vivono nelle nostre colonie, è l'unico scopo della loro vita.

Quando hanno terminato il periodo della loro ferma ritornano borghesi fino al momento in cui la nostalgia della vita militare si fa sentire: allora si presentano all'ufficio reclutamento con il loro foglio di congedo, passano una nuova visita medica, ricevono la fascia a strisce verticali rosse e verdi della «Compagnia deposita» e si presentano all'accampamento dove conoscono già gli ufficiali e dove, più o meno, conoscono tutti i loro colleghi. Dopo due giorni hanno a loro disposizione un confortevole *tukul* nel «campo famiglia» ci trasportano moglie e figli e ripigliano allegri la vita militare.

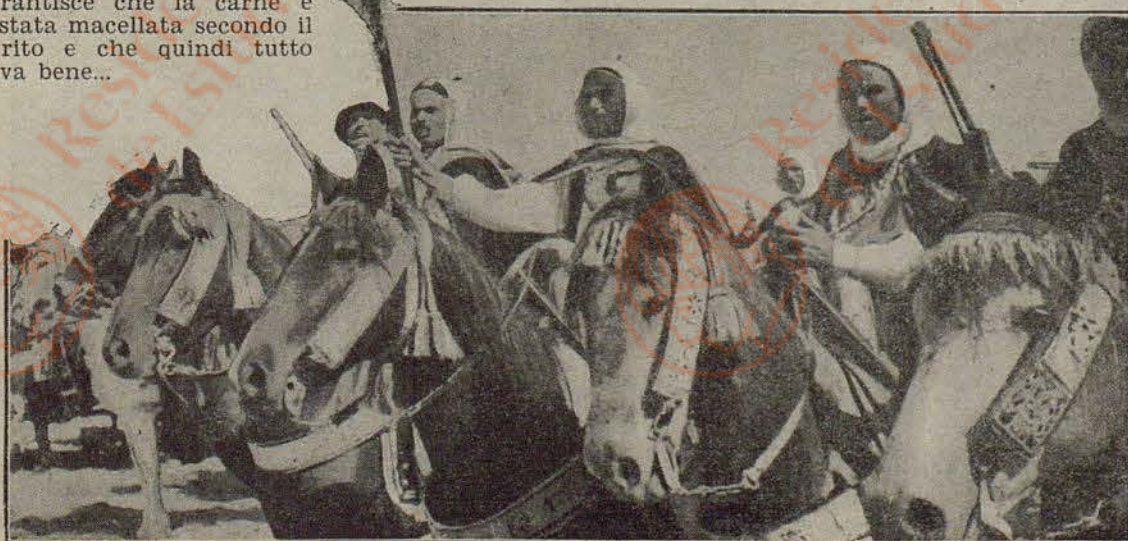
Inutile dire che, nel «campo famiglia» anche le spose degli ascari e i bambini negri sono militarizzati.

Sono tutti volontari: sono lontani i tempi in cui in Libia, per arruolare ascari si mandavano in giro dei graduati indigeni i quali non facevano altro che solleticare i desideri degli uomini di colore. Armati di tamburi, lanciavano una strana cantilena, questi improvvisati reclutatori, che suonava, pressappoco, in questo modo: «*Racla tuareg, mehari, burnus - c'è paga molta, lavorare mafisc...*». La *raccla tuareg*, la sella per i cammelli, il mehara e il *burnus*, il ricco mantello sahariano solleticavano la vanità degli uomini e... la paga molta e il lavoro «*mafisc*», erano incitamenti magici...

Ora, sono tutti, soldati. E i migliori soldati di colore del mondo...



I libici amano molto lo «scei», il tè. Nei momenti di riposo sono attorno alle loro cucu-mette...



Cavalieri arditi, gli arabi sono veramente superbi sui loro cavallini tutto pepe...

fa che si avvolge come un turbante attorno al capo e gira poi sul viso, agli agili dubat, soldati delle bande irregolari somale che tanti prodigi di valore hanno compiuto sul nostro fronte del sud al tempo della guerra per la conquista dell'Impero; dagli ascari eritrei alle bande a cavallo libiche; dagli *zaptié* agli appartenenti alle diverse batterie somegiate o camellate, alle bande di confine, ai marinai dei *sainbuchi*. Tutti gli ascari, dal soldato semplice fino al più anziano degli *sciumbasci* si fanno belli per poter fare «*maffia*» ed essere ammirati.

Nei campi i barbieri sono in faccende. Armati di una lametta di rasoio di sicurez-

DOPO UN

Un indigeno che vuole conoscere il funzionamento della macchina da presa.



forma di assistenza superiore che dia loro l'esatta coscienza del dominio italiano.

Sanità di tutte le manifestazioni

La grande rete dei trasporti, sangue vitale del nuovo Impero, poteva dar luogo ad una forma d'anarchia speculativa individuale con grave danno di questo delicatissimo settore. Organizzato e disciplinato in un unico consorzio, esso oggi costituisce un grande Ente equilibratore assicurando all'au-

re morale quali sono le riunioni, le radiodiffusioni, le proiezioni cinematografiche, ecc.

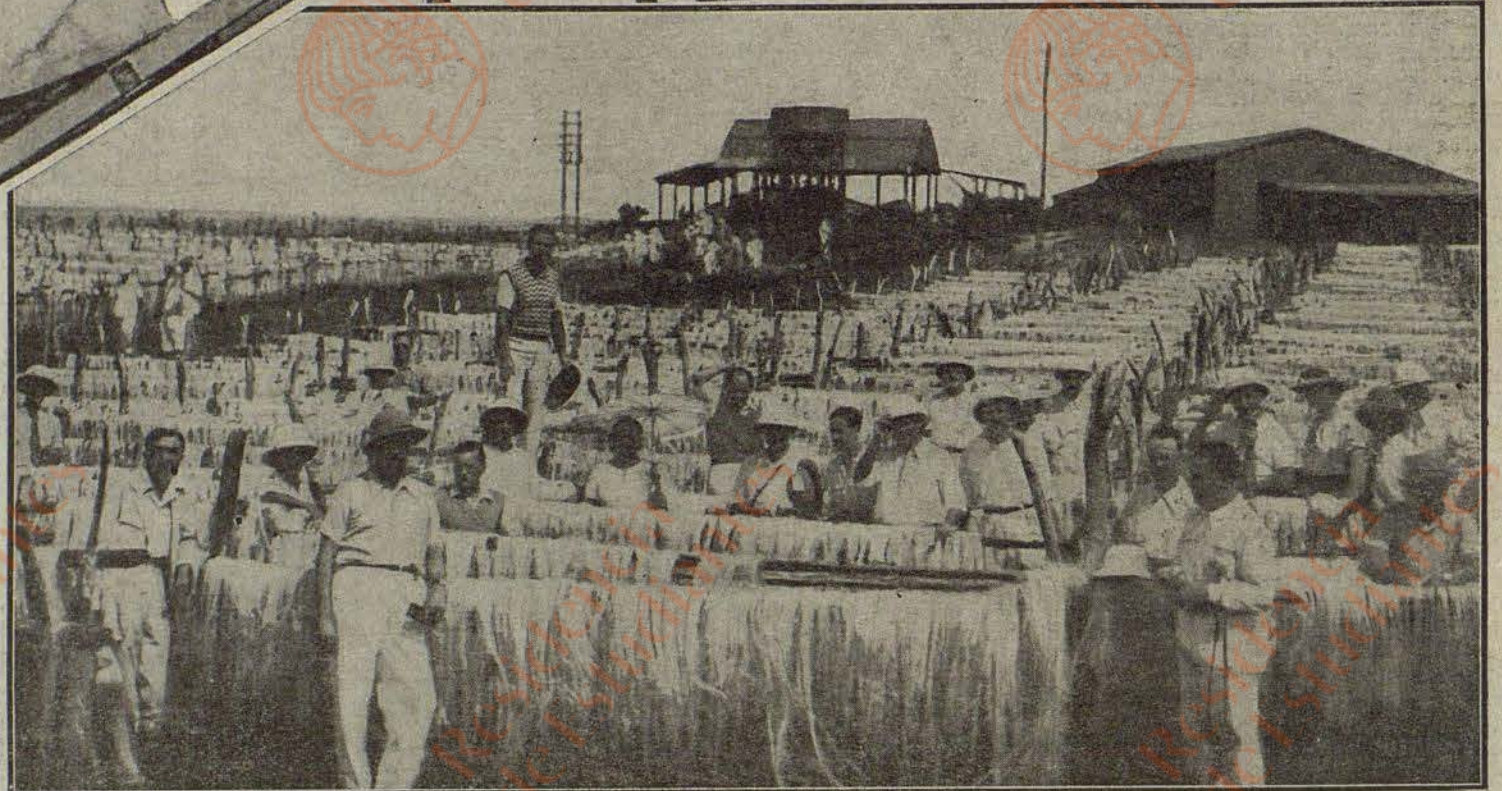
Fra le principali realizzazioni in processo di sviluppo sono i campi alloggio per gli operai fra i quali quello in corso di compimento in Addis Abeba, capace di 1500 uomini e che disporrà di un ambulatorio, di un impianto di radiografia, di un gabinetto per analisi chimiche e radioscopiche, di un gabinetto odontoiatrico, di un convalescenziario, di un salo-

La celebrazione del primo annuale dell'Impero è degnamente fatta dal bilancio delle opere compiute e da quelle in corso di esecuzione. Poderoso lavoro quello che ferve nell'Africa Italiana nella quale più di 70 mila uomini nazionali sono occupati con un ritmo febbrile che non è per questo meno armonioso e perfetto.

Primo e più importante problema da affrontare senza indugi fu quello della transitabilità e della abitabilità delle zone in cui si svolgono i lavori. La costruzione delle strade si impose fin dal primo momento della nostra occupazione e, seguendo l'avanzata, si costruirono le prime massicciate e le più urgenti opere d'arte. Ma conquistato l'Impero e stabilito solidamente il dominio italiano, i lavori perdettero il loro carattere di improvvisazione per seguire rigorosamente un piano prestabilito.

L'opera del Viceré

Prima cura degli organizzatori fu quella di provvedere alle migliaia di operai che erano affluite in A. O. I. e in questo l'attività del Fasci lo-



Stabilimento per la cultura intensiva della canapa.

cali fu veramente brillante. Il Partito collaborò in modo perfetto alle supreme esigenze militari che ancora incombevano subito dopo la nostra occupazione e affiancò, con rigida disciplina fascista, l'opera del Viceré. Per quel che riguarda gli indigeni il suo primo compito è stato quello di raccogliere in una vasta organizzazione assistenziale gli indigeni adulti già funzionari nel governo negussita, ex soldati che, disorientati dall'improvviso cambiamento di governo, avrebbero potuto costituire e-

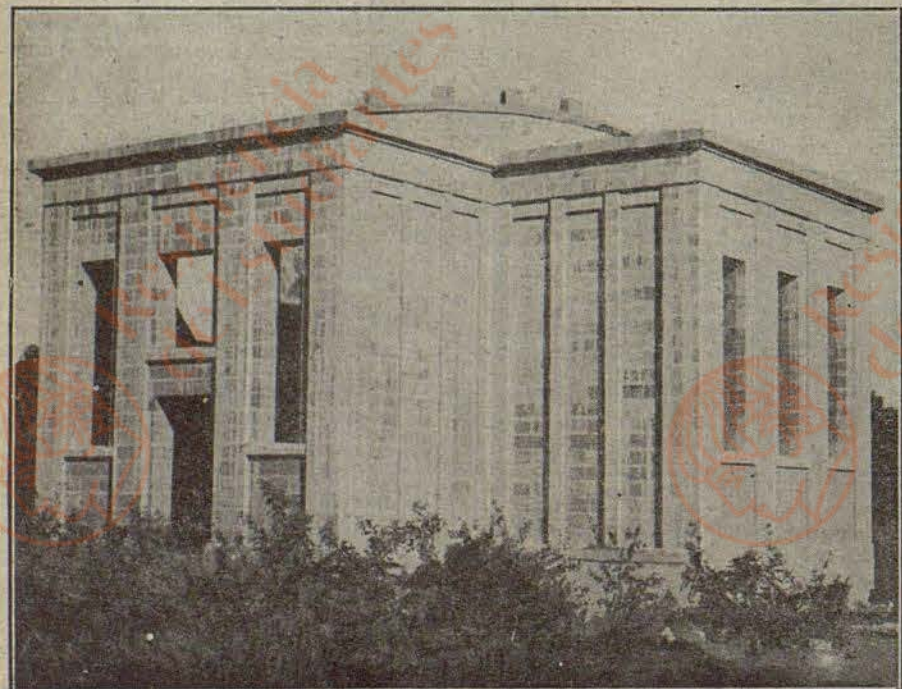
lementi di malcontento. Inquadrati dalle Federazioni Fasciste essi hanno invece formato una massa da cui si sono potuti attingere i primi vigili urbani e un nucleo d'impiegati da utilizzare nelle varie aziende. Per i piccoli indigeni si sono create scuole dove essi vengono accolti e aiutati materialmente e spiritualmente per avviarli verso una

torità militare un perfetto servizio di autotrasporti.

L'assistenza ai nazionali è nel suo pieno sviluppo. Essa va dal contratto collettivo di lavoro decretato dal Viceré, a un complesso di manifestazioni di indubbio valo-

ne per proiezioni cinematografiche, di un ufficio postale, telegrafico e telefonico e di un completo attrezzamento per bagni.

Sono intanto sorti gli edifici più necessari alla vita dell'impero. Ad Addis Abeba, da poco tempo, è stato inaugurato il grande Cinema Teatro Italia dove si proiettano film di attualità e i principali Giornali Luce. Nel mese di marzo si sono ultimati i primi alloggi per gli impiegati e funzionari

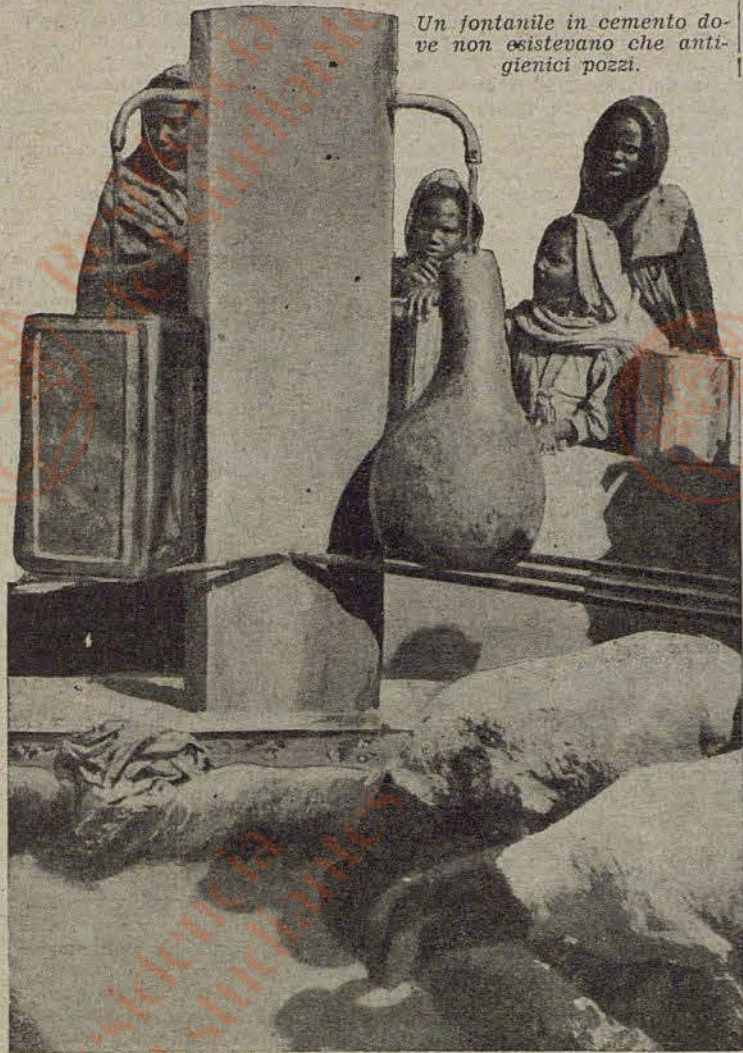


Nuova costruzione ad Harrar.



Indigeni che adoperano la perforatrice meccanica.

ANNO D'IMPERO



Un fontanile in cemento dove non esistevano che anti-gienici pozzi.

la diffusione delle malattie contagiose.

Già da cinque mesi funziona il corpo dei vigili sanitari che esercita una stretta sorveglianza su tutti i prodotti alimentari provenienti da Gibuti

le utilizzazioni delle pelli che acquistano così un valore quasi doppio.

Il mercato è sempre attivissimo. Intenso è il traffico delle carovaniere fra i territori dei vari Governatorati e la ca-

sa che sono state arate vastissime zone e i contadini, ormai sicuri di raccogliere in pace il frutto del loro lavoro, si accingono alla semina, che precederà di poco la stagione delle piogge, in larghissima scala.



Il palazzo delle Imperiali RR. Poste a Dire Daua.

e Massaua e che, per il lungo soggiorno in questi porti, possono essere alterati e guasti. L'Istituto vaccinogeno già da parecchi mesi produce in abbondanza sieri antivaiosi e antirabbici per il consumo locale e per impedire lo sviluppo delle malattie endemiche che prima facevano strage in queste zone.

Il consumo della carne si aggira, nella capitale, a quello delle più grandi città italiane ed è rappresentato da una media giornaliera di 200 bovini e 300 ovini. Il controllo sanitario dei mattatoi è rigoroso ed anche assecondato volentiersamente dagli indigeni di cui sono state rispettate le credenze religiose per cui la carne che deve essere consumata dai mussulmani non deve essere preparata che da mussulmani e quella per i copti dai copti stessi. Il controllo sanitario ha permesso anche una più raziona-

pitale. Dall'Harrarino provengono buone notizie d'importanti partite di caffè che sono istradate verso i mercati della Madre Patria. Numerose missioni agricole, industriali, minerarie, geologiche, commerciali, stanno sottoponendo l'intero territorio a iniziali profondi studi tecnici, i cui favorevoli risultati saranno evidenti dopo la stagione delle piogge, quando le migliorate condizioni stradali permetteranno di entrare nel campo delle prime grandi realizzazioni pratiche di valorizzazione coloniale.

Eccellenti sono le previsioni cerealicole dell'Eritrea, del Tigrai, dell'Amhara, dell'ovest e sud-ovest etiopico. Nel Governatorato di Addis Abeba, dove le notizie sono più precise, si

E sintomo confortante e sicuro della prosperità del nostro Impero è dato dalla partenza di migliaia di spose che sono andate a raggiungere i loro mariti e costituiranno il primo nucleo di quella popolazione metropolitana stabile che sarà la linfa gagliarda e vitale dei nuovi domini.

L'Italia, in questo brevissimo periodo ha saputo mostrare al mondo quale sia la efficienza del suo spirito imperiale e il mondo, volente o nolente, ne prenderà atto.

Conquistare un Impero è sempre una grandissima cosa, ma cosa più complessa, ardua, difficile e significativa è quella di saperlo governare.

Mario Silvi

della Cassa Mutua malattie, gruppo di graziose palazzine, ciascuna delle quali si compone di sei ambienti, dotati di tutte le comodità moderne e circondate da un orticello e da un giardino.

Pace e lavoro

Basta dare un'occhiata al *Corriere dell'Impero* il giornale che si pubblica nella capitale e che, nonostante le difficoltà, esce regolarmente in veste dignitosissima, per constatare il ritmo regolare della vita che si svolge nelle terre da poco conquistate. Non è l'inizio di una vita tumultuosa e caotica come forse qualcuno si aspettava e come era lecito attendersi dopo un'occupazione

così rapida, ma è lo svolgersi tranquillo di una vita intensa e normale che elimina qualsiasi possibilità di sperpero e di confusione. Naturalmente le massime cure sono state dedicate all'attrezzamento sanitario che tende a tutelare la salute dei nazionali e ad avviare gli indigeni verso superiori forme di igiene e di civiltà. I laboratori di profilassi sono corredati dei più moderni impianti, le stazioni di disinfezione dispongono persino di autoclavi mobili e di stufe. Una squadra di disinfettatori è in quotidiana attività per la distruzione sistematica dei parassiti che in numero enorme, dato il sudiciume dei primitivi abitanti indigeni, favorivano



Il moderno edificio di una stazione ferroviaria inaugurata recentemente.



Esultanza delle popolazioni — L'indigeno che sta soffiando entro una gigantesca conchiglia ricava da questo primordiale strumento a fiato una nota prolungata e grave.

V. Scotti



Dopo aver preso in fin di tavola 1 o 2 cucchiaini di "Sale di Hunt", si può tranquillamente attendere alle proprie occupazioni, senza tema che ricompiano le acidità.

il senso di peso, i dolori vaghi, che toglievano voglia di lavorare e resistenza al lavoro.

"Sale di Hunt", e giornate laboriose e felici equivalgono.

Sale di Hunt

Vendesi nelle Farmacie - Flaconi da L. 7,90 e L. 4,25

LA CALVIZIE VINTA



Ill.mo Dott. Barberi,

Dopo sei mesi di cura mi sono ricresciuti i capelli abbastanza folti come può vedere nelle due fotografie fatte prima e dopo la cura, e che le mando per mia e sua soddisfazione. osservi la superba capigliatura dopo un anno della sua cura.

Dev. BARICIANO A. (Airota).

Per qualsiasi malattia dei Capelli, forfora, prurito, caduta incessante, alopecia a chiazze, capelli grigi o bianchi, chiedere gratis l'opuscolo T al Dott. Barberi, Piazza S. Oliva, 9 PALERMO.

IL SANADON FA LA DONNA SANA PERCHÉ?



PER LA FANCIULLA, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo.

PER LA GIOVANE, fa sparire le sofferenze mensesili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicranie, vampi di calore, brividi, crisi di nervosismo, e la prepara così ad una maternità sana e normale.

PER LA DONNA MATURA, che si avvicina all'ETA' CRITICA, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc.

PER LE DONNE DI QUALUNQUE ETA', combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, TUTTE queste sofferenze femminili sono dovute a CATTIVA CIRCOLAZIONE DEL SANGUE.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo al Laboratorio del SANADON, Rip. K Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE"

Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie.



I pettegolezzi della storia

IL RITORNO DEL LEONE...

Un ricordo che acquista in questi giorni un sapore assai piccante... E' il 18 giugno 1924.

Alle 10 del mattino arriva a Roma, alla stazione Termini, ras Tafari Makonnen, Principe Reggente dell'Abissinia, vale a dire già sovrano di fatto, se non proprio di diritto. (Poco dopo sarà incoronato ufficialmente come negus neghesti e, secondo il costume abissino, cambierà il proprio nome diventando Haile Selassie).

In quell'anno di grazia 1924 non avendo ancora raggiunto tutte le sue mire, egli comprende quanto gli possa essere utile avere l'amicizia dell'Italia, si mostra quindi assai condiscendente, anzi addirittura umile verso la nostra nazione. Nulla di strano quindi se a Roma sia accolto con una certa benevolenza... Indossa una dalmatica di seta bianca con orli e ornamenti dorati, un grande cappellone bianco somigliante a quello di Bufalo Bill, ha sulle labbra un sorriso mellifuo. Nel suo seguito si notano ras Halait, governatore del Goggiam, ras Mulughietà, il degiasmak Gabre Selassie e una dozzina di altri dignitari.

Dopo le visite ufficiali, quel pomeriggio stesso, il bruno principe, viene condotto, in automobile, a fare un giro per la città, per osservarne i monumenti più notevoli. Ciò che lo colpisce maggiormente sono gli obelischi e le fontane, motivo per cui lo portano anche alla fontana di Trevi, la gigantesca opera creata da Nicola Salvi, su disegno, a quanto pare, del Bernini. La guida spiega:

«L'acqua che esce da questa fontana è detta Acqua Vergine perché, secondo una leggenda, una giovanetta — ossia una vergine — indicò la sorgente ad alcuni militi romani che, assetati, domandavano da bere.

La fontana stessa, poi, fu detta di

Trevi perché sorgeva in mezzo a un trivio. Là nel mezzo, quella grande figura, in piedi, rappresenta Nettuno, il dio del mare, su di una grande conchiglia che è come il suo carro regale. Quelle due statue che si vedono nelle nicchie laterali sono l'Abbondanza e la Sobbrietà.

Non manca di aggiungere una notizia di cui quasi tutti i turisti in genere non hanno bisogno perché la conoscono molto bene:

«C'è la leggenda che gettando un soldo in quest'acqua il visitatore ritornerà di nuovo a vedere Roma».

Ah sì? Ras Tafari è molto sensibile a tutto ciò che sa anche lontanamente di superstizione e di sortilegio, questa informazione lo interessa più di ogni altra. Anzi fa di più, trae un tallero, un buon tallero di Maria Teresa, e con gesto solenne lo getta nell'acqua, preferendo queste parole:

«Vale la pena di fare la prova!»

Il giorno dopo è accompagnato a Terni dove può visitare, fra l'altro, la grande Fabbrica d'Armi e il 10 giugno a Centocelle assiste ad un'esercitazione tattica alla quale partecipano 8000 soldati fra granatieri, bersaglieri, fanti e 2500

Camicie Nere. Vi agiscono 100 cannoni, 30 carri armati, 60 aeroplani. Il Governo fascista gli offre così uno spettacolo molto istruttivo! Il 23 di quel mese, poi, il ras parte per la Spezia dove ammirerà altri segni della potenza italiana.

Ma ora, nel 1937, anno 15 dell'era fascista possiamo constatare che la prova della moneta gettata nell'acqua non è fallita del tutto! Il negus usava chiamarsi pomposamente il «Leone di Giuda» non è vero? Ebbene, la statua rappresentante il Leone di Giuda, tolta ad Addis Abeba è giunta ormai da tempo a Roma ed è ormai collocata davanti all'obelisco che ricorda i Caduti di Dogali. Fino a un certo punto il tallero gettato in acqua ha fatto effetto.

Alessio

IL DIZIONARIETTO DEI COGNOMI

PUNTATA N. 26

Arcatino. — Dal nome proprio Agata.

Belcari. — Dal nome proprio di tipo medioevale Belcaro che vuol dire «bello e caro». (Il medioevo in fatto di nomi aveva un gusto tutto suo. Molti ricorderanno il nome femminile Belcolore, che appare in molte novelle del Boccaccio).

Biadego. — Dal nome di parentela «abiatico» che vuol dire nipote, ma nipote di nonno e non di zio.

Bonci. — Indica la provenienza da Boncio in quel di Pesaro.

Crollanza. — Da un soprannome di evidente origine militare col quale certo, in origine, si indicò un guerriero che aveva l'abitudine di scollare, ossia di agitare, la propria lancia. In inglese vi corrisponde il cognome del grande tragico Shakespeare (da «shake», agitare e «spear» lancia). Ma è molto, troppo azzardato pensare che Shakespeare possa essere derivato da un Crollanza italiano. I cognomi di tutto il mondo, com'era inevitabile, si sono formati tutti secondo lo stesso sistema, giacché questo sistema nacque spontaneo dall'istinto del popolo e dalle circostanze della vita sociale. Così non è da meravigliarsi se nelle diverse lingue si trovano dei cognomi perfettamente corrispondenti a quelli di altri paesi. Per citare un esempio: in Inghilterra abbiamo anche il cognome Drinkwater che è il nostro Bevilacqua («drink» bere, «water» acqua).

Guastra. — Da un cognome composto Guastapanè, Guastapace, Gua-

stacase, dove si è verificata la scomparsa della seconda parola, forse anche per un'alterazione eufemistica, ossia per togliere al cognome il suo significato che dovette parere offensivo o, in ogni modo, spiacevole.

Menabuoni. — Dal soprannome «menabuoi». Si tratta di un'alterazione eufemistica. La famiglia ritenendolo volgare lo alterò coll'aggiunta d'un n.

Momigliano. — Indica la provenienza dal paese Montmélian, della Savoia.

Ricasoli. — Indica la provenienza dal paese Ricasoli, in Toscana.

Tarugi e anche Teruzzi, Tarozzi. — Dal nome proprio Autari di origine nordica (Autari fu re dei Longobardi quando questi dominavano l'Italia e la leggenda anzi narra che egli fondò il ducato di Benevento scendendo fino all'estrema punta della Calabria e spingendo il cavallo in mare per proclamare che il suo regno giungeva sino a quel limite).

(Continua).

Con Lire 30

al mese per 10 mesi
avrete subito l'ultimo modello

Voigtländer-Bessa

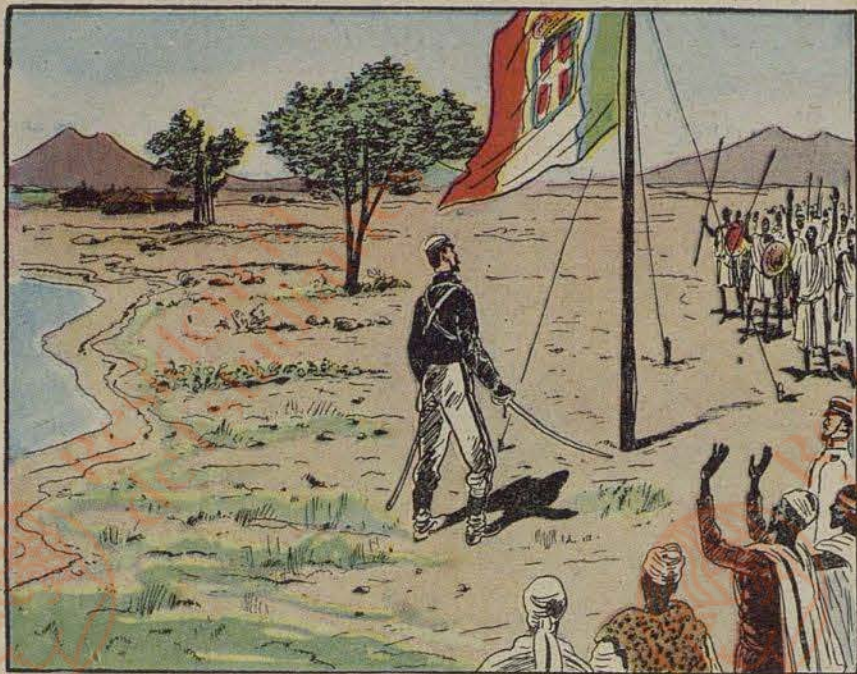
a doppio formato 6x9 e 4,5x6
obiettivo anastigmatico otturatore ad autoscatto e con astuccio cuoio lussuoso.

Ditta «VAR» - MILANO
Corso Italia, 27

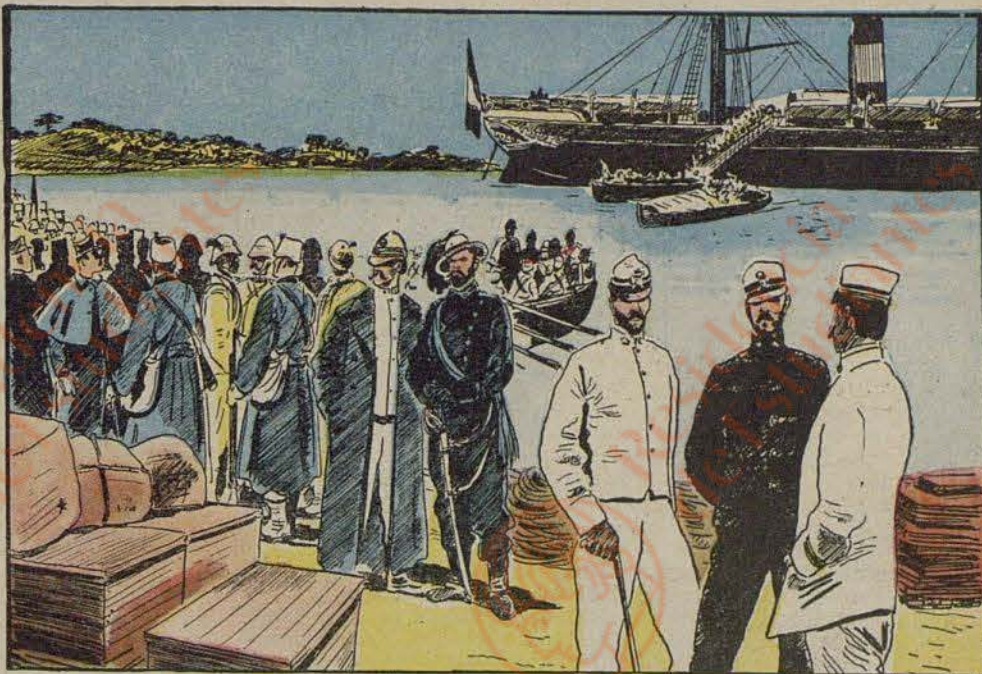
Chiedere catalogo "35" gratis.



IL CAMMINO DELL'ITALIA IMPERIALE



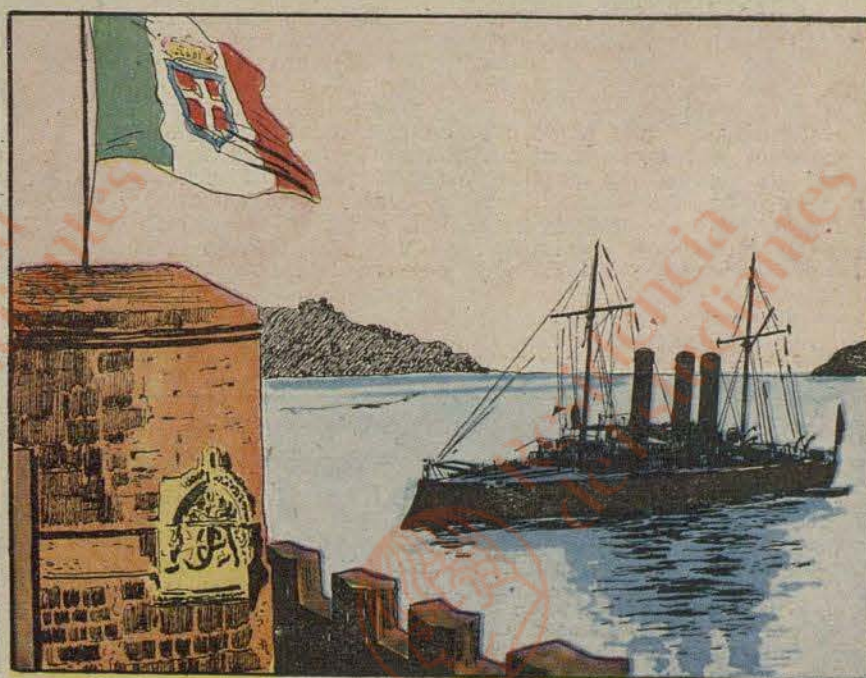
1870 3 marzo: Il tricolore sventola per la prima volta in terra d'Africa sulla Baia di Assab.



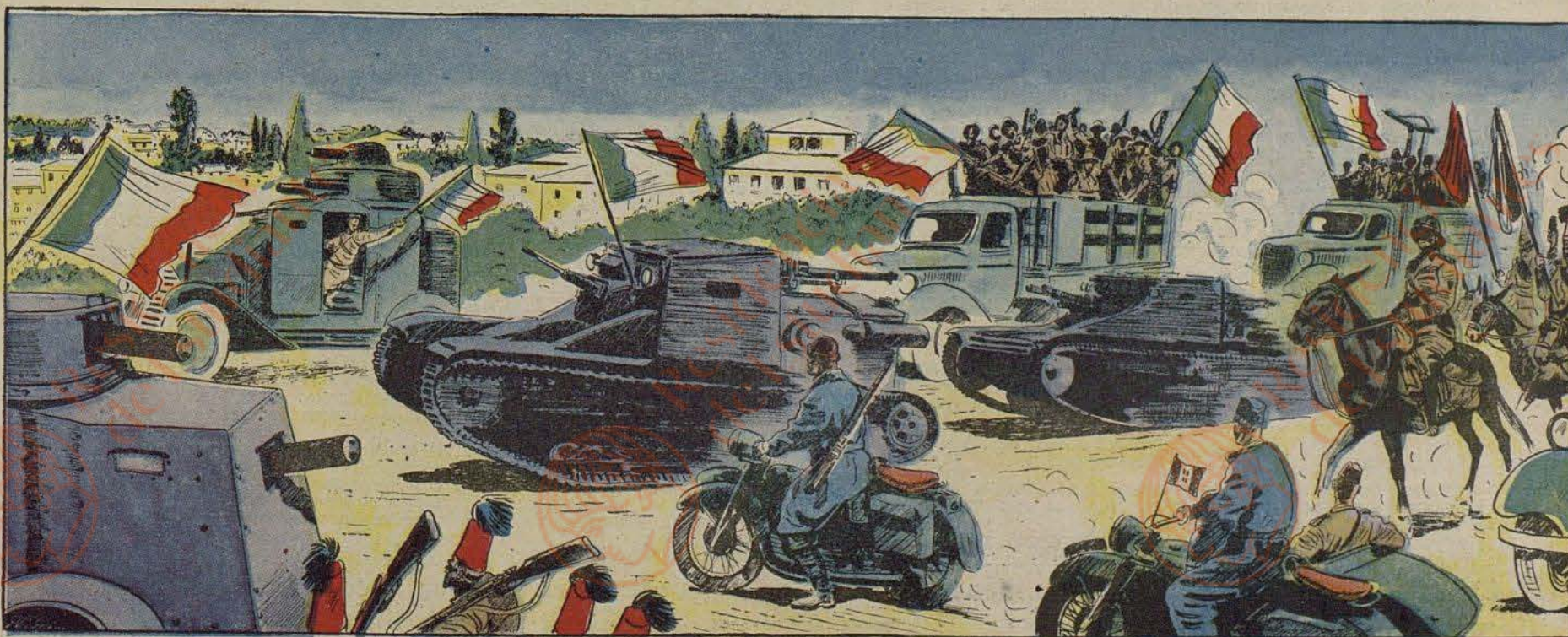
1885 5 febbraio: Prima spedizione militare italiana: 800 uomini, al comando del colonnello Saletta occupano Massaua.



1911 10 ottobre: Il corpo di spedizione italiano, scortato da incrociatori e torpediniere, sbarca a Tripoli.



1912 Durante la guerra italo-turca, una nostra squadra navale occupa le isole del Dodecaneso.



1936-XIV 5 maggio: Una colonna motorizzata, al comando del Maresciallo Badoglio, entra trionfalmente in Addis Abeba.

Fra quattro anni, la baia di Assab che fu il primo possesso coloniale dell'Italia, sarà trasformata in un grande porto dal quale partirà la strada imperiale che riunirà il Mar Rosso, anzi, più precisamente, le coste dell'Eritrea ad Addis Abeba.

Il giorno in cui questa colossale opera sarà compiuta non saremo più tributari del porto e della ferrovia di Gibuti per le comunicazioni con l'interno. L'inizio di questi lavori rende opportuno rievocare le gesta che a questa località sono legate e che segnarono l'inizio della nostra conquista coloniale nell'Africa Orientale.

Nel dicembre del 1879 il Governo italiano affidava una missione molto difficile e delicata al capitano M. Camperio, comandante il Regio Avviso *Esploratore*; si trattava secondo le istruzioni date di far sorgere una «Fattoria Nazionale» sulle coste dell'Eritrea.

Il luogo prescelto era la baia di Assab, che nel 1869, in occasione dell'apertura del canale di Suez, era stata acquistata per la somma di 15 mila talleri di Maria Teresa dall'esploratore africano Giuseppe Sapeto per conto della Società Generale di navigazione «Rubattino» allo scopo di stabilirvi un deposito di carbone da servire alle navi italiane dirette alle Indie.

L'impresa doveva però avvenire in modo che nessun disturbo o incidente sia diplomatico che militare ne derivasse al nostro Governo, il quale voleva ufficialmente essere estraneo ed ignorare ta-

IMPRESE D'ITALIA NEL MAR ROSSO

Assab e la prima «Fattoria Nazionale»,

le imprese.

Era chiaro che le possibili complicazioni dovevano implicare soltanto la responsabilità personale del Comandante della nave. Il capitano Camperio non si impressionò dei pericoli cui andava incontro ed accettò con entusiasmo e con meravigliosa disciplina l'incarico che poteva stroncargli la carriera.

Un incarico rischioso

Partì con l'ordine di sostituire la R. N. *Varese* che ritornava in Patria: esaurito questo primo compito, si accinse a realizzare quello che era lo scopo principale della sua missione.

Incontrò, come facilmente ci si può immaginare, difficoltà di ogni sorta col Comandante inglese di Aden, ma tuttavia agendo con tatto finissimo, con prudenza e nello stesso tempo con audacia riuscì a costituire ad Assab il primo nucleo di italianità: «La Fattoria Nazionale».

Essa però non costituiva un vero possedimento sotto la sovranità dell'Italia, come era l'obiettivo stabilito dal nostro Governo.

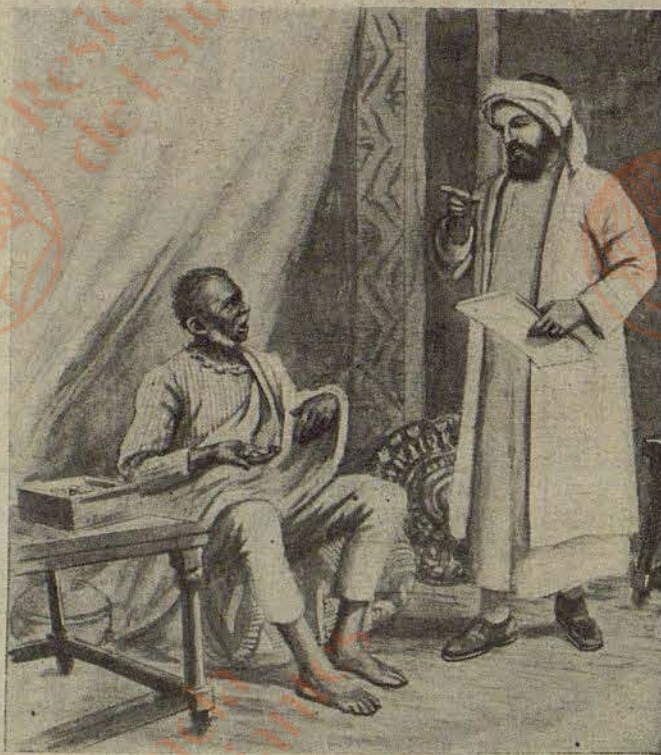
Il problema si presentava più arduo di quanto dapprima potesse apparire: il fatto dell'ostilità armata di alcuni indigeni verso i nostri connazionali, permise al nostro valente ufficiale di risolvere con assoluto rispetto delle leggi internazionali la questione.

Una norma internazionale stabilisce infatti che allor-

quando in un territorio allo stato semi-selvaggio e privo di alcuna sovranità legalmente riconosciuta, il personale e i beni di qualunque nazione che su di esso si trovassero sono in pericolo per opera degli indigeni, il territorio stesso deve paragonarsi ad un tratto di costa inospitale in cui si stia effettuando un sal-

vataggio marittimo alla presenza di una nave da guerra, che ha il diritto di occupare militarmente la località.

Il Comandante il Regio Avviso *Esploratore* quindi, data l'ostilità armata degli indigeni verso i pochi connazionali esistenti ad Assab, decretò in base alla suddetta norma che tale porto doveva essere con-



L'esploratore Giuseppe Sapeto acquista da uno dei Sultani locali la baia di Assab.

(da una stampa dell'epoca: 1869).

siderato quale prolungamento della nave da guerra in esso ancorata, e innalzò sulla «Fattoria Nazionale» il nostro glorioso tricolore.

Sacrificio di sangue

Non erano passati che due anni dalla presa di possesso di Assab, quando giunse in Italia la notizia del primo olocausto di sangue italiano: il 25 gennaio 1881, il grande viaggiatore Giuseppe Giulietti veniva barbaramente massacrato dai dalkali.

Un grido di orrore e di indignazione si sollevò allora dal popolo reclamando una pronta azione da parte del nostro Governo, il quale però agì soltanto quando si seppe del nuovo massacro, compiuto nell'ottobre 1884, della spedizione scientifica diretta da Gustavo Bianchi.

Il 14 gennaio 1885 partivano da Napoli un battaglione di bersaglieri, una compagnia di artiglieria da fortezza, un plotone del genio e diversi reparti per i vari servizi al comando del colonnello Saletta: si diceva che questo piccolo corpo avesse lo scopo di punire esemplarmente gli assassini, ma esso aveva in realtà una missione segreta: quella di occupare militarmente l'Eritrea.

Infatti il 5 febbraio approdava sulle coste eritree il *Gotardo* coi soldati del colonnello Saletta, il quale coll'appoggio della divisione dell'ammiraglio Caimi, prendeva ufficialmente possesso, in nome dell'Italia, di Massaua.

Da allora ebbe inizio la conquista delle nostre colonie dell'Africa Orientale.

E. Damia

Olio Sasso Medicinale

Ho preso due bottiglie soltanto del vostro miracoloso Olio Sasso Medicinale e sento già un gran benessere, cosa questa che mai ho riscontrato nelle tante e tante medicine prese. Soffro da tanti anni di disturbi di stomaco, cattiva digestione e di conseguenza sempre mal di capo e pochissimo appetito. Anche il mio intestino è ammalato con una forma di enterocolite, che mi porta molti disturbi, quale in prima riga una ostinata stitichezza. Vi è pure una probabile lesione all'appendice.

LINA CEVASCO

Via Borgoratti, 43/6 - Genova

E' con vivo piacere e con devota riconoscenza che attesto il vostro pregiato Olio Sasso Medicinale, preziosissimo per le madri in istato di gravidanza ed anche poi per l'allattamento e la crescita sana e robusta della prole, come ho potuto sperimentare colla Signora ed il mio bambino che a soli sette mesi pesa quasi dieci chilogrammi, senza mai dalla nascita aver dovuto ricorrere al medico, e ciò grazie al vostro straordinario Olio Sasso Medicinale che continuo a somministrare sia alla madre che al bambino.

MENOTTI DI MENINI

Via Brembo, 21 - Milano

Ho bisogno ancora del suo Olio Sasso Medicinale, che non posso più vivere senza questa cura. Esso costituisce tutto il mio nutrimento perchè nulla posso mangiare.

NINA ZANCONATO, Ved. di Guerra
Chiampo, (Venezia)

Ho fatto una cura del suo rinomato Olio Sasso Medicinale e dichiaro sinceramente che è l'unica cura che mi abbia fatto bene per i disturbi dell'apparato gastrico intestinale che ne soffrivo da oltre quindici anni e debbo ad esso la salute che adesso godo; perciò ho fatto voto di non smettere mai più l'uso di cotesto olio.

STEFANO FERRARO

Via Paglia, 39/1 - Genova Sestri

Da quattro mesi mi trovo in Italia (vengo da Parigi): ho avuto la fortunata occasione di usare il vostro eccellentissimo Olio Sasso Medicinale, che mi ha ridato la salute essendo afflitto da una coprostasi cronica da molti anni; e veramente il vostro olio m'ha liberato d'una intossicazione lenta e sicura, che mi portava a deperire giornalmente.

SALVATORE MATA

85, Via Nicola Bonincontro - Siracusa

In casa mia non si può far senza dell'Olio Sasso Medicinale tanto ne sono stati sperimentati i pregi: vogliate pertanto inviarmene sei bottiglie grandi, al consueto prezzo.

Dott. GIAN ANTONIO MARTELLI

Via Mariano Francini, 1 - Fano

Vi prego di spedirmi verso assegno una bottiglia stragrande di Olio Sasso Medicinale.

Colgo l'occasione per ringraziarvi a nome del mio bambino Ferruccio (di dieci mesi) che deve due volte la vita al vostro Olio Sasso Medicinale.

Egli soffriva dalla nascita di una grande infiammazione intestinale e di una cattiva digestione, tanto che a due mesi pesava meno che al momento della nascita. Tutto avevo provato senza alcun risultato e noi disperati attendevamo a ogni istante la sua fine poiché non poteva più digerire alcun alimento, neppure lo stesso latte materno. Una idea felice ci venne di provare l'Olio Sasso Medicinale. Per tre giorni abbandonai ogni altro alimento dandogli un cucchiaino d'Olio Sasso Medicinale ogni due ore. Al termine di due giorni Voi Signori Sasso, gli avete ridata la vita!

Ricominciai allora i suoi pasti soliti, sempre preceduti dall'Olio; così digeriva tutto, il suo corpo era regolato ed ha cominciato ad ingrassarsi e farsi bello, prendendo un bel colorito e arrotondandosi tutto, pesava otto chili a sei mesi. Pensai allora di tralasciare la cura dell'Olio Sasso, ma subito ricominciò a deperire e soffrire di intestini: per cui mi vedo nella necessità di continuare ancora a lungo col regime dell'Olio Sasso Medicinale.

C. RICCHINI

Corso Umberto I, 19 - Luino

Al mio ritorno dalla guerra ebbi a soffrire di atonia intestinale e dopo diverse prove consigliatemi dal Medico curante mi fu indicato il suo prezioso Olio Sasso Medicinale dal quale ricavi un forte beneficio tanto che dopo una quindicina di flaconi mi sparirono tutti i disturbi.

VIGNOLI MARIO

Soriano nel Cimino (Viterbo)

E' da un anno che consumo regolarmente, giornalmente, la mia porzione di Olio Sasso Medicinale (3 cucchiaini pro-die) e ciò in seguito a gravissima enterocolite sofferta nel 1928, passata poi allo stato cronico malgrado tutte le pillole... miracolose prescrittami dai medici. Di mia iniziativa sono passato alla cura del vostro Olio Sasso Medicinale dal settembre 1929 e posso garantirvi che con questa sola cura ho potuto parzialmente riportare il mio intestino e tutte le condizioni generali al perfetto stato ante malattia. Ripresi gli 11 chilogrammi persi, colore, appetito, forze, attitudine ai miei molteplici lavori, in poche parole «la perfetta salute».

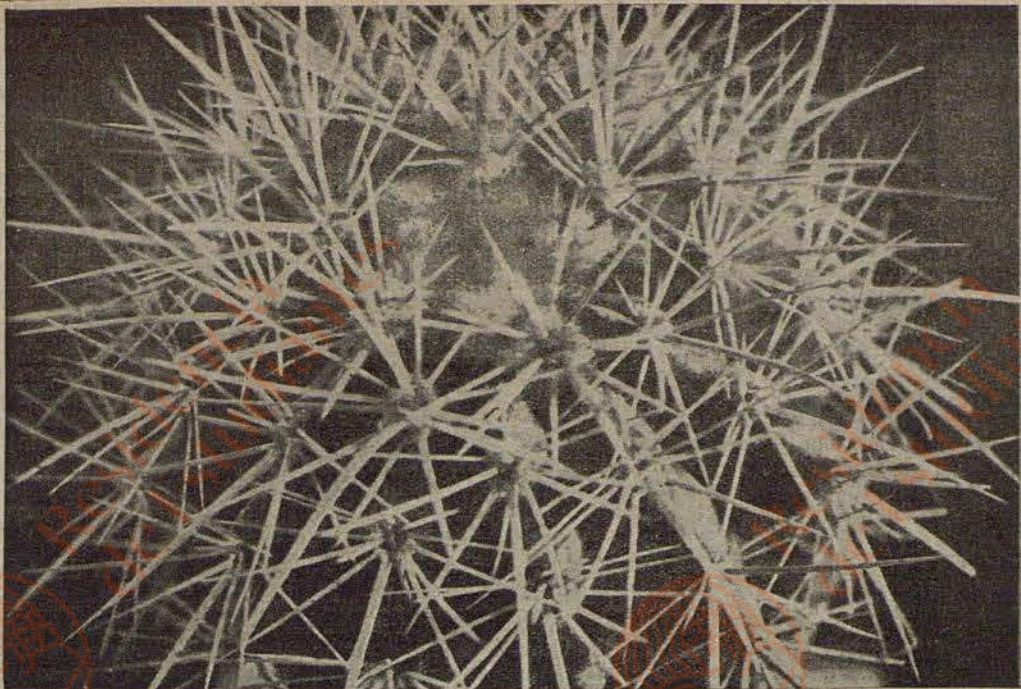
Però non mi posso staccare dalla cura del vostro Olio: ho provato sospendere per qualche settimana... ed eccoci ai fastidi! Perché? Perché io voglio mangiare di tutto e bere molto; solo l'Olio Sasso Medicinale mi può dare questo permesso «godere la mensa (anche cibi piccanti), gustare la vecchia cantina, senza preoccupazioni di sorta».

ALVARO BONETTI

Via Alfieri, 9 - Milano

L'OLIO SASSO MEDICINALE contiene la vitamina A della crescita e quella D contro il rachitismo.

P. Sasso e Figli - Oneglia



Una «cesclina» con le spine a reticolato che la proteggono dal sole e assorbono l'umidità della notte.



Un fiore notturno del «Cactus»: grandi girasoli candidi, occhi aperti nella notte stellata.

Fiori DI ETIOPIA

Se l'Italia è il paradiso d'Europa, specialmente per l'abbondanza e lo splendore della sua flora, per quel suo manto policromo che la copre tutta ad ogni tornar di primavera ed in molte zone, non sparisce neppure con l'inverno più intenso, l'Etiopia può, senza esagerazione, essere chiamata «l'oasi più fiorita» di tutta l'Africa.

La leggenda fiorita

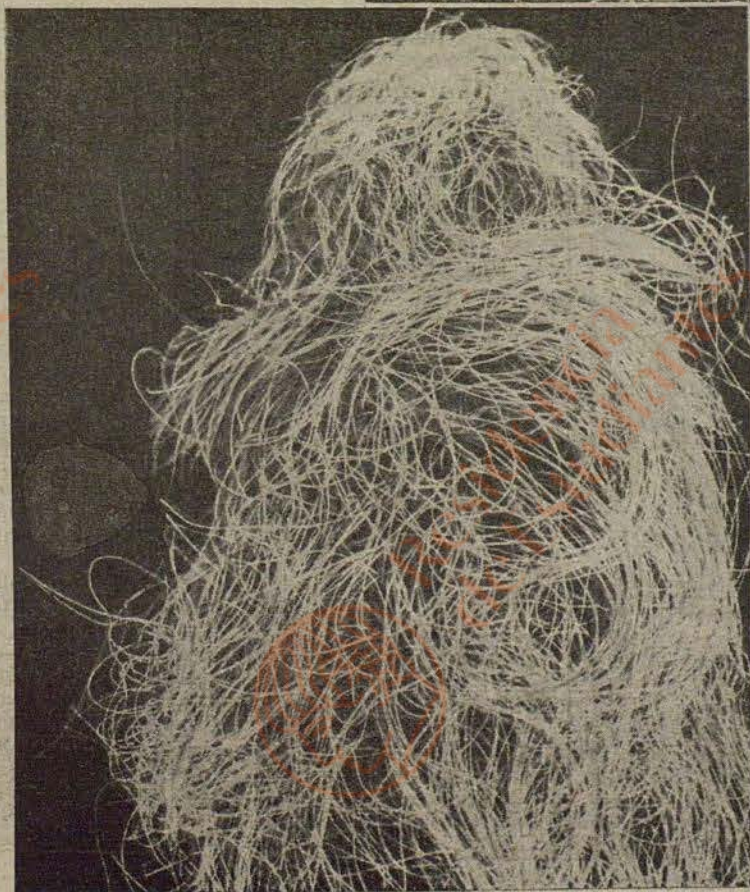
Centinaia e centinaia di fiori strani, dalle forme più diverse e fantasiose, piante dagli esili steli e dalle corone filtrate e trasparenti, dal fusto potente e dalla fioritura selvaggia e spesso mostruosa. Flora e Pomona, dee dei fiori e dei frutti hanno qui i loro regni esotici e cangianti come un caleidoscopio meraviglioso.

Nomi ancor più fantastici delle loro figure, hanno questi fiori qualche erudito d'Europa è venuto fin qui a dare titoli complicati, a far classificazioni, ricercare legami tra pianta e pianta; ma nessuno mai li imparerà, nessuno mai chiamerà con quel lungo nome greco e latino, questo splendido fior di donna dalla fioritura setacea, leggerissima. Fior di donna: un nome nato da un'antica leggenda copta; la raccontano ancora gli ascari delle tribù del Tana. «Myriam e Giuseppe avevano dovuto lasciare la Palestina: erano giorni che correvano, venivano giù lungo le sponde del mare, non sapevano dove fossero, ma il bambino che portavano con loro era la loro guida, colui che dava fiducia e sicurezza al loro andare.

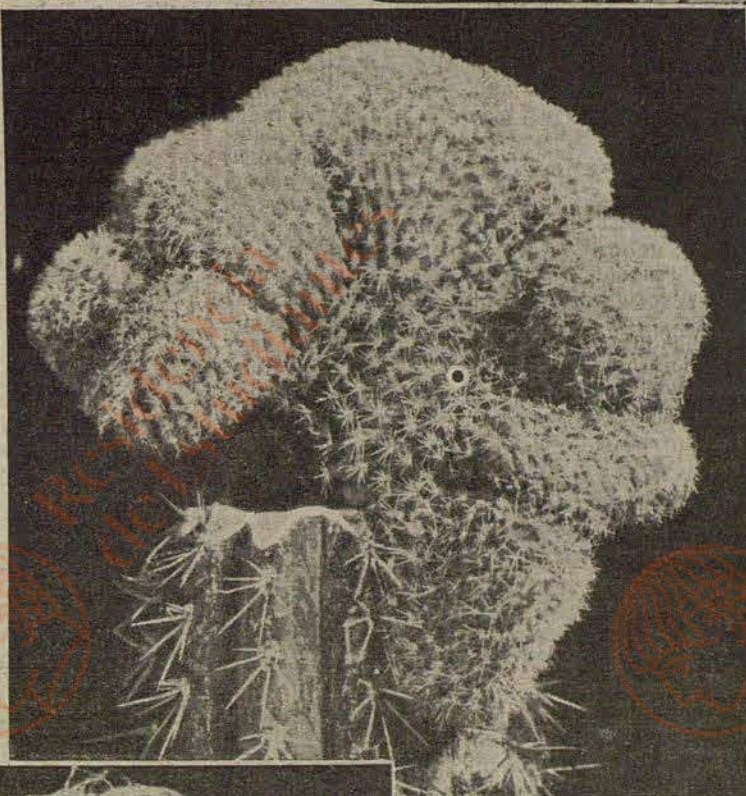
Un pomeriggio erano alla foce di un gran fiume, in una zona fiorita di gigli bianchi, quando sentirono il rumore dei soldati di Erode lanciati sulle loro tracce. Cercarono di nascondersi tra i gigli, ma Giuseppe non voleva che Myriam, la madre di Dio, dovesse abbassare la fronte o coprire

i suoi capelli biondi (per gli ebrei ed anche per i copti, il coprirsi la testa è un segno di sottomissione) che emergevano violentemente tra il bianco dei gigli.

Dio avrebbe provveduto: infatti provvide, i gigli, nello splendore del sole, cominciarono ad ingiallire, il loro stelo diventava più robusto ed al posto della corolla ecco delle strane chiome biondicce come quella di Myriam. Erano migliaia, sulla riva dell'acqua azzurra; ai suoi margini i soldati ristettero meravigliati, qualcuno cercò di raccogliercene ma si punse le mani contro le piccole spi-



Ecco la sommità del leggendario «fiore di donna».



Questa pianta a forma di bolla, gli indigeni la chiamano «fiore ingrasso»: è una pianta parassita che si appiccica di solito alle «cere», porta via la loro linfa, vive di esse obbligandole alla morte.

ne che costellavano il fusto. Era nato il «fior di donna» bello e soave nella fioritura dorata, terribile e crudele nell'ispido tronco.

Anche questa pianta è una «cactea»: ce ne sono a decine qui, ma quanto diverse e più superbe di quelle sacrificate e sterili piantine grasse che la moda ha buttato un po' dovunque!

Garofani e margherite

E' stato scritto dagli studiosi di botanica africana che in tutta l'Africa non c'è che un tipo di «cactee»: ma è un errore: qui in Etiopia non finiscono mai e variano di foggia e dimensioni pur serbando le qualità primitive della famiglia.

Colori laccati e limpidi dei fusti e dei tessuti, forme sferiche o allungate, a stelle o a rombi, a ciuffo o a candellabro: una meraviglia sono i

fiori che noi in Europa non riusciamo quasi mai a vedere.

Sono tra i più belli e splendidi del mondo vegetale, hanno la più vibrante gamma coloristica: bianchi come la neve e lilla come i tramonti sul Tana, gialli e azzurri come gli sciammi più nobili.

Variano di forma anche sulla stessa pianta: potete trovare una specie di garofano accanto ad una corolla da margherita: qualche volta invisibili, altre, grandi come girasoli, raggiungono il diametro di trenta centimetri.

Durano poco: al massimo due giorni, ma spesso non arrivano all'ora: bellezze sublimi e fragili.

Fiori della notte

Alcune piante hanno fiori notturni e diurni: questi si aprono all'alba per schiudersi verso sera quando già è sbocciato il bianco fiore che vivrà tutta la notte: gli indigeni simbolisti li chiamano «i fiori dell'eternità» e nei canti delle tribù arabe rappresentano l'amore.

Alla base del fiore c'è quasi sempre una coroncina di steli pungenti: li copre una lanugine bianca, quella che gli scienziati chiamano «areola». E' questa areola la miglior fonte di vita della pianta: essa la difende dal troppo sole e dalla mancanza di umidità.

Nelle notti di rugiada impedisce a questa di scendere subito sul fusto, nelle ore di sole, con una rapida opera di traspirazione, forma attorno alla pianta una specie di zona refrigerante che riduce e annulla i malefici effetti del calore.

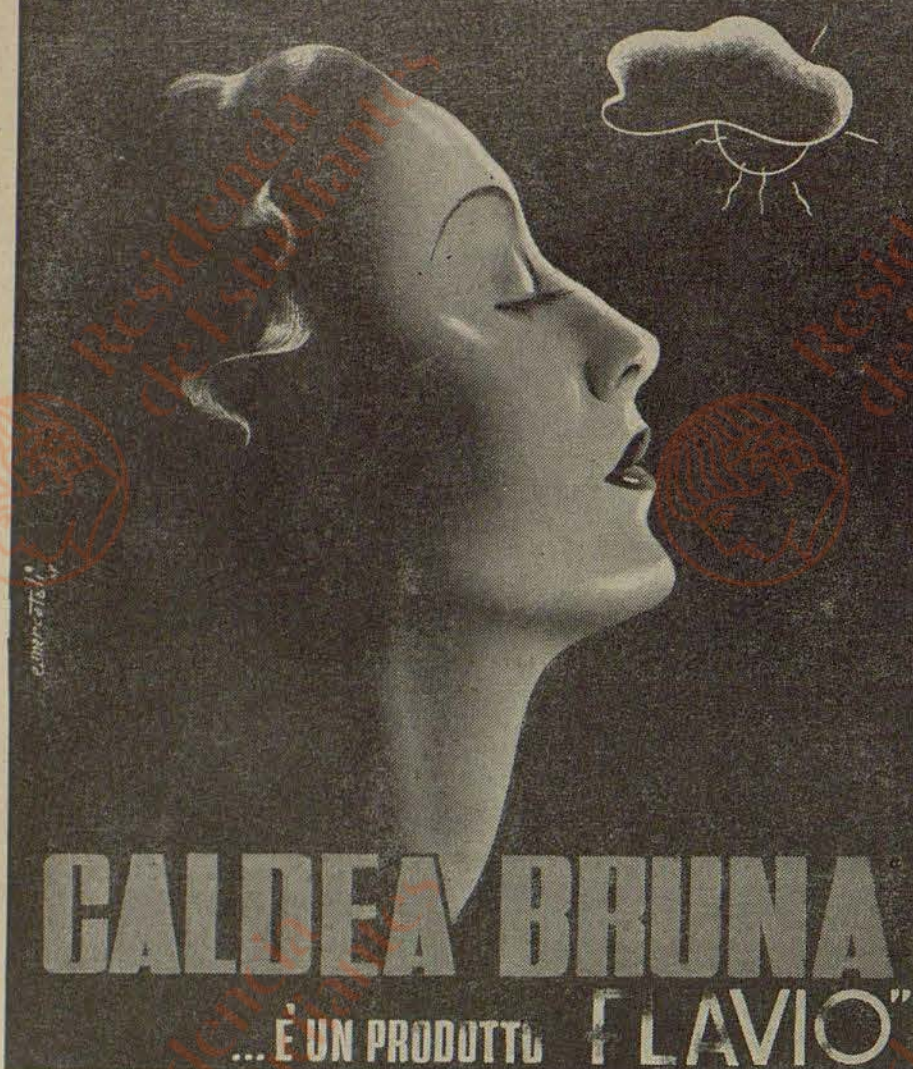
v. g.

È IN VENDITA
un numero speciale del
TRAVASO

che pubblica la
STORIA DELLA CON-
QUISTA DELL'IMPERO

attraverso i suoi più celebri
DISEGNI UMORISTICI
16 pag. 40 centesimi.

... INDORE Istantaneamente più del sole senza l'ausilio del sole...



È una crema d'ambra, la quale crea l'incantevole "pelle d'oro" delle donne del Sud. Vendita dalle grandi Ditte o per corrispondenza inviando il prezzo in vaglia o francobolli, all'Istituto di Bellezza: «FLAVIO» Via Indipendenza, 5 - BOLOGNA
Vaso grande L. 25 - Medio L. 15 - Tubo L. 12
Campione e listino di bellezza L. 3.

I GRANDI SEGRETI

PER LA VOSTRA BELLEZZA

CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono aridi o grassi, se crescono radi o stentati, se tutte le mattine ne trovate fra i denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete alla portentosa Pomata Capillogena del Dr. Lavis, fortificante bulbare scientifico, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende bella e rigogliosa la capigliatura. Esito garantito anche nei casi più ostinati. Non ingrassa, non irrita. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60). Campione gratis ritornando il Buono in calce.

I PELI VI AFFLIGGONO? Non aggraviate il vostro stato con prodotti non scientifici. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli deturpanti del viso o del corpo, colle vere Acque Tricofaghe, le quali divorando i peli e le radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Pel trattamento occorrono i due flaconi: N. 1 (a scelta per viso o per corpo) e N. 2 (radici) in vendita a L. 13,55 ciascuno. Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici sconsigliano l'uso delle tinture. Pettinatevi invece col portentoso Pettine del Dr. Narris (brevetto 316528) e così, senza tinture e senza danno per la salute, restituite immancabilmente al capello il loro bel colore naturale di gioventù. Innocuità garantita. Impiego facile e comodo. Prezzo del Pettine Narris tipo Rapid, completo, L. 38,75. Desiderando l'acquisto in prova, domandateci il modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate dare una bella ondulazione, che duri a lungo anche con tempo umido, usate il Crinelli Rapid, d'impiego facilissimo e garantito. Completo L. 9,70.

PER LAVARE I CAPELLI Sgrassate e lavate i capelli con Lavia senz'acqua. Questo prodotto, frizionando, schiuma ed asciuga subito, lasciando i capelli pulitissimi, senza umidità e senza pericolo di raffreddori. Bottiglia per molte lavature, L. 10,70.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche se le vostre macchie sono ribelli, Cyclamen ve le farà egualmente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Risultati garantiti. Bottiglia L. 13,55.

Per acquistare questi finissimi e incomparabili prodotti di bellezza, anticipate l'importo a mezzo Cartolina Vaglia, lettera raccomandata, o versate l'importo sul Conto Corrente Postale 2/10070 e li riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la soprattassa di L. 1,50. Ricco Catalogo Generale GRATIS a tutti. Indirizzare le richieste a:

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

AI MARGINI DELL'EPOPEA

LA SCONFITTA DELLE SPIE

Mentre si celebra il primo annuale dell'Impero è utile ricordare che l'Italia ha sconfitto anche tutto un esercito di spie e di intriganti che lavoravano nell'ombra, molto spesso guidati da quell'oscura potenza che è l'Intelligence Service.

Un assassinio misterioso

Questo esercito era già all'opera molto prima che il conflitto italo-etiope fosse apertamente dichiarato. Un episodio di questa lotta si ebbe nel giugno 1932 col l'uccisione dell'ex-colonn. Alfredo Peluso.

Egli, congedatosi dall'esercito, si era dato al commercio nella regione dello Zaghiè. Ma si era accorto presto che sotto il governo del negus l'Etiopia non era un ambiente adatto al lavoro dei bianchi: ogni sopruso era ammesso e la giustizia era un mito. Aveva quindi deciso di liquidare e di tornare in Italia. Prima però voleva farsi pagare dal gegiâsmac Belai, uno dei principali debitori del colonnello.

Lo scrittore francese Gastone Luigi Roux, che viaggiava con una missione per quei territori, conobbe il colonnello italiano a Debra Marcos. La personalità di Alfredo Peluso gli fece impressione: si trattava di un uomo quasi gigantesco, che misurava circa due metri. Il volto su cui spiccavano due folli baffi neri era forte e risoluto. Era giunto lassù a 2400 metri d'altezza, a dorso di cammello e questo gli attirava l'attenzione e l'ammirazione di tutti perchè il mulo sembra il solo mezzo di locomozione in quelle montagne quasi a picco.

Il francese partiva l'indomani e gli propose:

— Perchè non vi unite alla mia carovana?

— Grazie, ma io debbo rimanere qui ancora un poco per i miei affari.

Undici giorni dopo, il 4 giugno, il colonnello veniva assassinato, sotto la sua tenda, mentre dormiva. Gli era stata sparata una fucilata al basso ventre. Le autorità abissine avrebbero voluto mettere in tacere la faccenda, poi, per l'energico contegno del Governo italiano, si fecero indagini e venne arrestato il degiâsmac Belai, colui che aveva il maggiore interesse alla scomparsa del colonnello.

Ma le persone meglio informate pensarono subito che il barbaro signorotto non era il principale colpevole. Forse era stato l'istrumento di altri che erano spinti da ben diversi motivi. Il colon-

I francesi possedevano la maggioranza delle azioni, le altre azioni erano divise tra l'Italia e il negus.

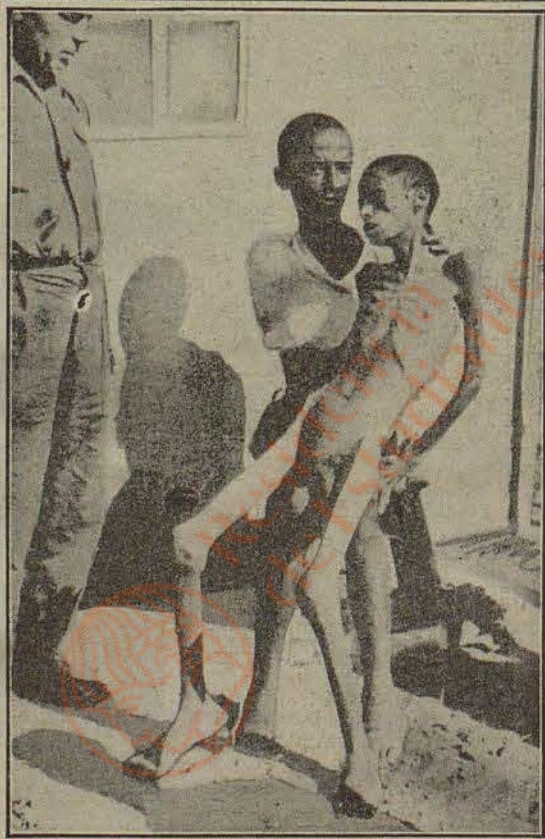
Tra il 1932 e il 1933 una fabbrica d'armi del Belgio inviò ad Addis Abeba un proprio emissario, certo Albert Cochet, il quale riuscì a concludere un contratto assai vantaggioso per una fornitura di fucili. Un inglese stabilito da molto tempo nella capitale etiopica strinse amicizia con lui, facendogli conoscere persone e costumi del luogo. Allora il Cochet si spaventò, vedendo come gli alti dignitari abissini non pagavano mai nessuno.

Giocchi di Borsa

Si stava per concludere il contratto quando il Cochet volle aggiungerci una condizione essenziale: il governo etiopico doveva versare in una banca europea una forte somma in oro come garanzia. L'affare andò a monte. Era quello che l'Intelligence Service desiderava... A questo punto si fece avanti un altro gruppo di affaristi che offesero una forte partita di fucili fabbricati in Inghilterra. Erano molto più a buon mercato di quelli belgi, ma in più il negus doveva consentire a cedere le proprie azioni sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba. Il sovrano resistette più che poté, ma infine consentì...

Tuttavia, malgrado il bel colpo, la maggioranza delle azioni rimanevano in mano della Società francese. Ma si era pensato anche a questo! A Parigi avevano già fatto la loro comparsa quattro individui che si misero in contatto con la Società Anonima interessata per avere le azioni della ferrovia. Vi erano molte difficoltà, ma al momento opportuno essi tirarono fuori due armi formidabili: se non ottenevano quanto desideravano l'Inghilterra avrebbe costruito nel Somaliland un porto capace di fare una terribile concorrenza a quello di Gibuti. Poi uno di essi dichiarò di possedere un pacchetto di lettere indirizzate ad una donna e molto compromettenti per uno dei capi. Immediatamente le azioni furono cedute... Era così pronto un altro colpo simile a quello di Rikett, l'americano che si vantava possessore dei principali pozzi di petrolio etiopici. Anche qui, ad un momento voluto, sarebbe scoppiata la bomba: la ferrovia in mani inglesi poteva creare, volendo, imbarazzi e incidenti imprevedibili. Senonchè si vide che il colpo di Rikett non era riuscito e allora non si tentò la replica...

M. Livi



UN DOCUMENTO — Questa fotografia ritrae un indigeno che fu trovato dalle nostre truppe durante l'avanzata in Etiopia e giunto all'estremo delle forze per denutrizione.

CIGLIA

Per impedire alle ciglia e sopracciglia di cadere e per affrettare la loro crescita e sviluppo, applicatevi la Crema Mirella, in vendita a L. 6,30.

PALLORE Avrete una carnagione rosea e fresca, un colorito sano e naturale impiegando il vero Succo di Rose Rosse, di nostra preparazione, che è di una naturalezza impareggiabile. Flacone L. 11,65.

IL DIMAGRANTE ESTERNO più efficace contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tozzi, le caviglie esagerate, ecc., è l'incomparabile Crema Algal (a base di erbe marine) che fa dimagrire solo le parti sulle quali viene applicata. Esiti comprovati in migliaia di casi. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60).

BELLEZZA DEL SENO Per avere un seno turgido e sostenuto applicatevi l'incomparabile Balsamo Astrinente, rassodante esterno efficacissimo e non nocivo. Una bottiglia L. 15. Se invece il vostro seno è troppo magro, usate la Crema Senvital, fattoria ed insuperabile per nutrire e sviluppare i seni deficienti. Un vasetto L. 14. Invio segretissimo.

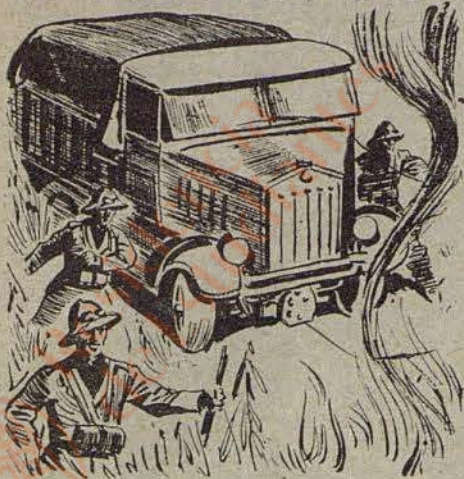
BUONO PER UN CAMPIONE

Tutte le Lettrici di questo giornale, mandando il presente BUONO al: *Laboratori Scienza del Popolo - Torino* (110) assieme al loro indirizzo, riceveranno gratis a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo *Ricettario di Bellezza* di 96 pagine:

Campione Pomata Capillogena per capelli
Crema dei Baroni al succo rose
Ciglia Gelsominia (vera atomica)
(segnate con una croce il campione desiderato).

Desiderando l'invio raccomandato, unire una lira in francobolli. Questa richiesta a nulla impegna.

UNA NOTTE ECCEZIONALE A SELLASSILL



Per descrivere una pagina da romanzo di avventure, il Comando dello Squadrone Carri Veloci E.1. dislocato nel Bassopiano Occidentale, in una delle zone più torride dell'Africa, se la cavò con poche parole: «... dopo spostamenti o incursioni varie volute dalle circostanze e dalle minacce del nemico, il giorno 12 marzo '36 lo Squadrone varcava il fiume di confine Setit e iniziava la marcia in territorio nemico per l'occupazione della zona limitrofa al Sudan. Attraverso il territorio più caratteristico africano, aprendosi, nel procedere, la pista per il materiale trainato entro boscaglie di gomma, incenso, acacie e tamarindo, lottando spesso con vastissimi incendi provocati dal nemico in fuga e che mettevano a serio rischio il materiale, sotto temperature d'eccezione (dai 47 ai 63 gradi all'ombra) al completo di materiale e di organico, lo Squadrone si spinse in quattro giorni fino alle rive del fiume Angareb...».

Terre inesplorate

Era la prima volta che delle macchine, e forse degli uomini attraversavano quella zona. Lo Squadrone E.1. faceva parte di un Raggruppamento celere comandato dal colonnello Carlo Gastinelli (che doveva morire poi nei pressi di Matabia, sulla terra che lui aveva conquistato) ed era inquadrato nelle colonne d'occupazione del generale Amedeo Couture. Voglio ricordare questi nomi, come voglio ricordare quelli del capitano Quadri, dei tenenti Gaspari e Zappalà, dei sottotenenti Ballone e Toselli, uomini che hanno spinto il senso del dovere fino al limite della resistenza umana, perché anche loro hanno passato le ore angosciose dell'infernale notte dal 14 al 15 maggio, sulle rive del torrente Rojane, nei pressi di Sellassill.

Dopo dodici ore di marcia attraverso le boscaglie o sulla sconfinata brughiera dove il foraggio secco era alto più di 2 metri, giungemmo verso le venti alle rive del Rojane. Le macchine furono raggruppate in uno spiazzo, le sentinelle vennero dislocate nei punti strategici e gli uomini finalmente si abbandonarono al sonno distesi sugli impiantiti degli autocarri.

L'incendio della brughiera

Non era passata ancora un'ora dal momento in cui eravamo giunti in quel desolato angolo del mondo, quando le sentinelle diedero l'allarme.

La brughiera, intorno, era in fiamme. L'ondata di fuoco era lontana, ma la mancanza di vento faceva sì che la stoppia prendesse fuoco da ogni lato. Quelli che poi si erano divertiti a farci questo scherzo, avevano preso le loro precauzioni e avevano appiccato il fuoco in tanti punti differenti, in modo da creare un cerchio di fiamme che si stringeva sempre di più. Gli uomini furono subito in piedi e incominciarono a «pulire» il terreno attorno alle macchine, a tagliare affannosamente l'erba secca per impedire alle fiamme di avvicinarsi agli autocarri ognuno dei quali aveva a bordo un carro veloce, diverse casse di munizioni e quattro o cinque fusti di nafta e di benzina.

Trovarsi nel centro di una pianura in fiamme con un centinaio di macchine, delle tonnellate di carburante e dei quintali di esplosivo, non è piacevole. Gli uomini lavoravano affannosamente al riverbero delle fiamme cercando di allargare sempre di più il terreno pulito, incuranti delle vapori di caldo e delle nuvole di fumo che attaccavano alla gola e davano al paesaggio un aspetto infernale. Per di più si era alzato un poco di vento che portava su turbinando volute di fiamme nere. Ogni poco una favilla cadeva sulla pelle degli uomini e dava la sensazione viva e atroce della puntura di una vespa.

Ufficiali, soldati, ascari: gli uomini non avevano più grado. Ognuno lavorava intensamente per la salvezza sua e degli altri lasciando brandelli di pelle sui rovi e sugli spini. I volti erano imperlanti di sudore, neri per il fumo come impastati nel lucido da scarpe, rigati da striscie di sangue e macchiati dalle scottature.

A un tratto Gheletà, il muntaz degli ascari che prestavano servizio come attendenti e come uomini di fatica allo Squadrone, lanciò un grido. — Attenti! Stare serpenti...

La minaccia dei rettili

Spinti dall'onda di fuoco i serpenti, sibilando, si riversavano sul terreno sgombrato dall'erba. Prima, un pitonino lungo un paio di metri passò fra gli uomini con la rapidità di una frusta mossa da mano veloce, poi si incominciarono a percepire sibili sommessi, fruscii soffocati, fischi lunghi. Le povere bestie, costrette dal fuoco, erano spinte verso di noi, ma avevano paura di accostarsi troppo a tanti uomini in movimento.

La nostra situazione era brutta. Il pericolo delle fiamme che s'alzavano a pochi metri dai fusti di carburante era cancellato da quello dato dalla vicinanza delle bestie pericolose. Pure, bisognava uscirne. Con precauzioni infinite, vigilando il fuoco centimetro per centimetro, accendemmo a pochi metri dalle macchine della paglia in modo da formare una barriera di fuoco fra noi e i serpenti. La notte era fonda ma il riverbero dei fuochi permetteva di vedere, a pochi metri da noi i grovigli di rettili che sibilavano.

Le folate di vento sembravano uscite dalla bocca di un forno: il caldo era infernale, ma noi non avevamo che una preoccupazione: quella dei rettili.

Ve n'erano di tutte le specie, dai pitoni ai velenosissimi aspidi; dalle naia alle vipere, dalle biscie alle «corde». L'incubo durò poco: i sibili si alzarono stridenti, poi, a poco a poco, il rumore si smorzò. Il fuoco aveva avuto ragione degli animali. Poi le fiamme si spensero e il chiarore cessò di colpo: su tutta la pianura brillava un tappeto di velluto nero trapunto di scintille rossastre. Solo qualche albero, divorato dal fuoco, brillava come un candelabro arroventato.

Alle quattro della mattina, senza aver chiuso un occhio, riprendemmo la nostra marcia di conquista verso il sud...



RIM

IL PURGANTE CHE I BAMBINI PREFERISCONO

Libera e non irrita il loro delicatissimo intestino

LE MAMME

possono agevolmente purgare col «RIM» i loro bambini senza doverli costringere a ingoiare purganti sgradevoli, che sconvolgendo lo stomaco, fanno più male che bene. Infatti i ragazzi, dopo aver gustato una volta gli squisiti bomboni di polpa di frutta «RIM» chiedono loro stessi di essere purgati. Non più lagrime o sconvolgimenti di stomaco, ma bimbi felici e stomaco sano.

Corsi per Uff. Esattor. e Giudiz.

presso l'accreditata ed economica

SCUOLA NAZIONALE PER CORRISPONDENZA

IL CONVIVIO

ROMA - Via Ombrone, 2 - ROMA

360 corsi Scolastici, Professionali, per Operai, Capotecnici, Assistenti, Sarti e Sarte, per tutti i Concorsi governativi, per Avente Imposte Consumo, Maestre d'Asilo, Liceo Artistico, Istituto Nautico, per Gente di Mare.

Preparatevi in tempo agli esami scolastici e ai Concorsi del 1937 e 1938!

Schiarimenti e Bollettino N. 31 GRATIS A RICHIESTA

ASTENIA NERVOSA
ESAURIMENTI - CONVALESCENZE

FOSFO-STRICNO-PEPTONE DEL LUPO

AZIONE RIPARATRICE NERVINA INSUPERABILE

Chiedere opus. con interessanti referenze al Labor. del SAZ & FILIPPINI MILANO - Via Giulio Uberti, 37 Aut. Pref. Milano N. 15756 del 21-5-34-XII

COLONIA E CIPRIA FLAVIA



Signora, perchè siete tanto ammirata? Perchè tante donne invidiano il vostro splendido aspetto? Non siate egoista. Svelate a queste creature desiderose di vita il segreto della vostra bellezza. Dite a loro che il trionfo della vostra costante giovanile freschezza è dato soltanto con l'uso quotidiano della:

Cipria e Colonia FLAVIA



VELE VARICOSE

Ulcere da vene varicose (piaghe) curate col miracoloso

UNGUENTO PACELLI

che fa cessare l'infiammazione e il prurito. L'UNGUENTO PACELLI è di azione benefica, rapida e duratura. In tutte le farmacie a L. 6.30 e L. 10. il vasetto grande economico. - Chiedere opuscolo gratis «T» ai:

Prodotti specializzati PACELLI

Via Belisario, 8 - ROMA.

Aut. Pref. 17856-15 del 13-4-1935-XIII

Vittorio Curti

IL CAFFÈ BRASILIANO È IL MIGLIORE DEL MONDO



DALM FOTO ESONE



Il Brasile fornisce al mondo i due terzi del caffè che consuma. Nel Brasile, in grazia alle condizioni ambientali molto favorevoli, il caffè prospera mirabilmente. Il Caffè Brasiliano è un caffè forte, aromatico, saporoso, che appaga i gusti più difficili e disparati. Ecco il perchè della sua mondiale diffusione



Il Caffè Cirio chiuso in scatole
metalliche, tostato alla perfezione
è vero Caffè Brasiliano

L'ORO E IL SANGUE

— Abèt, abèt. (Signor mio; signor mio).
 — Che cosa volete, da me? Io sono un forestiere.
 — Voi siete un Grande. Voi siete amico di ras Aly.
 Voi, soltanto voi potete parlargli in mio favore.
 — E che cosa posso far io, per voi?
 — Potete salvarmi dalla morte. Io sono condotto ad essere ammazzato.

Un araldo della Fede

Fra Guglielmo Massaia, buon piemontese e cappuccino di gran valore (è nato, nel 1809, a Piovà d'Asti; si è fatto monaco nel 1825; lo hanno fatto vescovo nel 1846, sarà nominato cardinale; morirà, presso Napoli, nell'86) si trova nell'Abissinia per fondare il vicariato apostolico del Galla. I suoi trentacinque anni di missione, passati fra pericoli grossi e gravi difficoltà, formeranno uno dei più alti e dei più nobili apostolati degli araldi di Gesù.

Nel 1848, dopo infinite peripezie, monsignor Massaia si è staccato dal lago Tsana; è passato dalla riva sinistra alla riva destra del Nilo Azzurro, e sta avviandosi — fra guerrieri incaricati di scortarlo e di tenerlo d'occhio — verso il campo di ras Aly. Alte grida risuonano, all'improvviso, e richiamano l'attenzione e la curiosità del vescovo cristiano. «Un uomo, legato con catene e custodito gelosamente da altri due», vuol parlare, riesce a parlare col ministro del Signore che, nel suo cammino fra terre incolte e gente barbara, suscita amore e odio, timore e curiosità.

— Abèt, abèt. (Signor mio, signor mio).
 — Che cosa volete da me? — dice monsignor Massaia — Io sono un forestiere.

— Voi siete un Grande. Voi siete amico di ras Aly. Voi, soltanto voi potete parlargli in mio favore.

— E che cosa posso far io, per voi?
 — Potete salvarmi dalla morte. Io sono condotto ad essere ammazzato.

Monsignor Massaia (che narra così, nelle sue «Memorie storiche», questo caratteristico episodio di sangue e di barbarie) prova un senso di orrore e di pietà nell'udire la disperata invocazione dell'uomo incatenato; ma, anche fra i selvaggi, non si va alla morte senza che vi sia un motivo per morire.

— Quale è dunque la colpa che devi scontare tu? — chiede il missionario.

Il colpevole non risponde.

Rispondono, per lui, i due... angeli custodi.

— Ha ucciso la moglie.

— E, per giunta, la moglie era incinta.

Un cranio fra due pietre

Maggiori notizie sortono dal seguito dei discorsi, ed una triste storia di donne e di figliuoli, d'amore e di rancori, di baruffe e di violenze viene ricostruita nel dialogo fra il vescovo italiano e i due seminudi armati che portano un così bel campione, di coscienza nera, al campo di ras Aly amministratore e distributore di giustizia secondo le barbare tradizioni di queste tribù africane piene di riti selvaggi, di buffe divinità, di idoli grotteschi, di superstizioni e di stregoni.

Il delinquente incatenato aveva dunque moglie e figli. Questo non gli ha impedito di prendere una furibonda cotta per un'altra femmina già madre di una ragazza che conta dodici anni.

La moglie numero uno, spodestata di colpo dalla nuova fiamma, deve abbandonare la capanna lasciando però, nel vecchio nido, i figli.

I figliuoli hanno, qua, un valore commerciale. Sono o saranno, presto, strumenti da lavoro o merce da vendere od oggetti da baratto; e perciò il padre li ama così come ama le armi, le femmine, le macine e le bestie.

Anche la seconda moglie non vede brillare, nella povera capanna, il sole radio della felicità. Grossi motivi di contese danno i figli di diverso letto, che non vogliono saperne di stare assieme in pace.

Un giorno (e sono già tre anni che si va avanti fra liti e strilli) un litigio diventa grosso. La madre difende la figliuola e si mette contro i figliastri. Il padre difende i figli suoi e dà

addosso alla figliastra. Corrono minacce e busse. Marito e moglie s'avventano l'uno contro l'altro come due cani rognosi ed arrabbiati. L'uomo ha maggiore forza. La donna è più testarda. In un impeto di furore l'uomo agguanta la donna, e la sbatte su di un macigno.

— Schiacciarmi pur la testa che io non mi do vinta — grida la femmina violenta e inferocita.

E il maschio, provocato, esasperato, ghermisce il sasso che serve per pestar la dura, e schiaccia (pietra su pietra) il capo della sua compagna di lingua troppo lunga.

La donna uccisa portava già, nel grembo, il palpito di una nuova creatura.

Il prezzo del riscatto

Ras Aly si trova nelle vicinanze di Devra York, e sta conducendo una guerra contro Berrù-Gosciò.

Al campo (un campo diviso in tanti accampamenti affidati a certi comandanti che hanno nomi complicati: degiac Gosciò-Zaudiè; degiac Kassà principe di Dembèa; Alygaz-Berrù principe degli Eggiu; Maksim-Ghebra-Medin e via dicendo) si ritrovano monsignor Massaia e l'incatenato uxoricida; ma il missionario italiano, solo o quasi solo fra gente che ha ancora, sul cristianesimo, delle idee troppo confuse, non può intervenire in una faccenda così brutta.

Ras Aly è un tipo che dimostra delle simpatie tanto per la religione di Gesù Cristo quanto per la roba di Maometto; tira ad andar d'accordo coi preti e coi stregoni; ma, in materia di donne, preferisce il sistema mussulmano. Per quanto riguarda la giustizia, rispetta le tradizioni.

Vige, in questi posti, la pena del taglione che può o deve essere eseguita dal più prossimo congiunto della vittima. Così si risparmia il boia e si soddisfa meglio la sete di vendetta.

L'uomo, che ha schiacciato la testa alla sua seconda moglie, viene condannato ad avere il capo schiacciato dalla figliastra.

La sentenza è pronunciata, da ras Aly, dopo molte e solenni formalità. «Si concedono però tre giorni di tempo, ai parenti del condannato, per presentare la somma del riscatto». Rimane, alla figlia della vittima, il diritto di non concedere il riscatto.

Quelli che vogliono salvare l'assassino sono un branco di disperati, e si danno attorno per raccogliere denaro. Anche monsignor Massaia si segna per due talleri.

Secondo l'uso del paese, cento talleri sarebbero sufficienti per riscattare il condannato. In quarantotto ore se ne raccolgono duecento. Li offrono alla giovanetta, che conta ora quindici anni, e che è, legalmente, secondo la tradizione, la esecutrice di giustizia.

La somma viene respinta.

La pena del taglione

— Possiamo ancora radunare altro denaro.
 — Si aumenterà l'offerta.

— Non prendo monete — dichiara la ragazza. — Io voglio sangue e non prezzo di sangue.

L'oro non serve per chi ha sete di vendetta. Nel vasto campo di ras Aly si forma un immenso cerchio umano.

La terribile figliastra armata di una pietra, si mette davanti all'uomo che le è stato padre. La scena è orrenda. L'uxoricida è rassegnato al suo destino.

La ragazza applica, (pietra su pietra, e un cranio fra le pietre) la pena del taglione. Giustizia è fatta.

Canzoni barbare, accompagnate da suoni cupi, tenebrosi, racconteranno e ricorderanno, per un pezzo, a tutti, la fine della brutta vicenda di sangue e di crudeltà, e, fra le danze e coi più truci gesti, si rievoceranno, nelle fantasie, i sordi colpi della pietra insanguinata e i guizzi del condannato che si è spento nell'agonia.

La piccola femmina crudele, che ha fatto da carnefice e che si crede un'eroina, diventa presto preda e zimbello dei guerrieri imbestialiti. «Povera creatura» dice monsignor Massaia che invoca, anche per codesti popoli, tempi migliori e luce di civiltà.

... e la civiltà arriva da quella Roma che, guidata da Benito Mussolini, ricalca le sue orme e riprende il suo cammino.

Mario Fierli



OPERAI SPECIALIZZATI

hanno sempre lavoro!

QUESTO E' IL MESE MIGLIORE PER INIZIARE UNO STUDIO SERIO E REDDITIZIO.

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, indicando età e studi, all'Istituto:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA — Via Arno, 44 — ROMA

o agli UFFICI di INFORMAZIONI di:

MILANO — Via Cordusio, 2

TORINO — Via S. Francesco d'Assisi, 18

GENOVA — Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni su qualunque corso e sui famosi

DISCHI "FONOGLOTTA",

per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco ecc.

Lire 400.

200 CORSI, IN CASA PROPRIA,

scolastici: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di classe e di licenza 1837-38), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segret. Comun., Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodatt., di contabilità, militari, di agraria, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici. Corsi femminili, taglio, cucito, ecc., ecc.

Tagliare e spedire in busta a:

Scuole Riunite - Roma - Via Arno, 44.

Prego spedirmi gratis il catalogo IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

18-16-5

Sig.



Apparecchio fotografico 4x6 a pellicola L. 15
 Rex 6x9 solletto » 39
 Pronta 6x9 lusso » 90
 Kodak Junior 620 mod. 1937 nel 6x9 » 188
 Catalogo gratis — Vaglia alla
 Ditta A. CISERI
 Via Cherubini, 4 - MILANO
 Spedizioni accurate
 e specializzate per la Colonia.

Combattete la vecchiaia



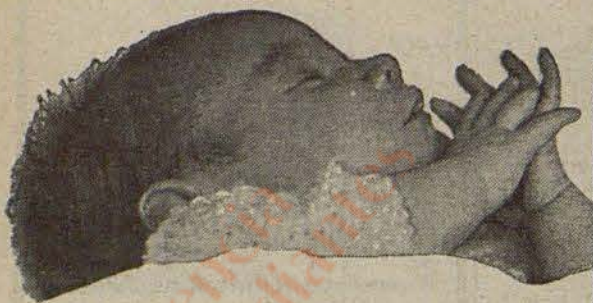
Il peggior nemico della giovinezza è il soverchio ingrassare, è l'adipe invadente, che altera la linea e distrugge la grazia della figura. Difendetevi dal doppio mento, dalle guancie troppo piene, dai fianchi troppo tondeggianti e dal seno troppo sviluppato, prendendo mattina e sera una tazza di «Thè Messicano».

THÈ MESSICANO

Prodotto Italiano. Esclusivamente vegetale
 SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE
 Aut. Pref. Milano N. 56447 e 4.011.4935-XII



LE COSE A POSTO: il Leone di Giuda, trasportato da Addis Abeba, è stato collocato ai piedi dell'obelisco che ricorda ai posteri gli eroi di Dogali.



«Bebè» nutrito col Mellin
dorme i suoi sonni tranquilli
e lascia riposare la
Mamma!

Chiedete, nominando
questo giornale,
l'opuscolo

COME
ALLEVARE IL
MIO BAMBINO

SOCIETÀ
MELLIN D'ITALIA
Via Correggio, 18
MILANO (125)

Alimento

Mellin

Svezzate i vostri
bambini con i
**BISCOTTI
MELLIN**

Dite Addio
al male ai piedi



Provate
a casa vostra
questo semplice
rimedio.

**3
MINUTI
DOPO**

Ecco qui un rimedio semplice ed economico, che potete applicare a casa vostra, per sbarazzarvi per sempre dei peggiori mali ai piedi. Immergete i piedi in acqua calda dopo avervi versato dei Saltrati Rodell; fino a quando essa prenda il colore del latte denso. I Saltrati Rodell contengono 10 diversi sali curativi, tratti da sorgenti radioattive famose nel mondo intero. Questo bagno fortemente medicato mette fine, in 3 minuti, ai dolori ai piedi che vi torturano. Sparisce il gonfiore. Si spegne il fuoco che tormenta le mani dalla pelle spaccata ed infiammata. I geloni cessano di prudere e ben presto guariscono. Quest'acqua saltrata simile al latte fa sparire come per incanto le sofferenze prodotte da calli, cipolle e duroni, e li ammorbidisce a tal punto che potrete estirparli interamente con la radice. I Farmacisti vendono e garantiscono i Saltrati Rodell.

GRATUITO. — In seguito ad accordi speciali, ogni lettore di questo giornale può ora ottenere gratuitamente una buona quantità di Saltrati Rodell, e con essa un prezioso libro sul modo di usarli, scritto da un eminente specialista, il Dott. Catrin. Scrivete oggi stesso al seguente indirizzo: Signori L. Manetti, H. Roberts & C., Reparto 21-M, Via Carlo Pisacane 1, Firenze. — Non mandate denaro. "I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia".

PER NON INGRASSARE

bisogna che il fegato funzioni normalmente e assicuri la combustione dei tessuti adiposi. Un GRANO DI VALS durante il pasto della sera elimina le materie grasse e regolarizza le funzioni digestive.

Flacone di 25 Grani L. 4
Prodotto Italiano

A. P. Milano, 3999 - 28/1/37
Lab. G. Manzoni & C. via Vela 5 - Milano

**Una carnagione
senza difetto per tutte**



LUISE
RAINER
Metro-Goldwyn-
Mayer

Una bellezza raggiante come quella di una cinestella, dipende prima di tutto da una carnagione perfetta. Ora sta semplicemente in voi di ottenere questa carnagione se vi atterrete a queste semplici regole. Prima di coricarvi fatevi un massaggio alla faccia col Pond's Cold Cream. Durante la giornata poi applicate la Pond's Vanishing Cream. Dopo pochi giorni resterete meravigliate dei risultati. Fatevi belle: Usate le 2 creme Pond's. Dei **TUBETTI-CAMPIONI** del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: S.A.I. Manetti — Roberts (Rip. R. 66), Firenze.

POND'S 2 CREAMS

(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3, — e L. 6, — Vasetti: L. 7,50 e L. 14, —

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA

GIOCHI A PREMIO

Ogni settimana un premio di L. 25 sarà estratto a sorte fra i solutori di ciascuno dei 4 giochi. In totale L. 100. Basta risolvere un gioco per concorrere ad un premio. Se il vincitore è abbonato il premio verrà aumentato a L. 35. Inviare la soluzione, su cartolina postale, unendo il talloncino posto in calce a questa pagina, e indirizzando a «La Tribuna Illustrata» via Milano 69 - Roma, Sezione giochi. Le soluzioni di questo numero non debbono essere inviate oltre il 17 maggio.

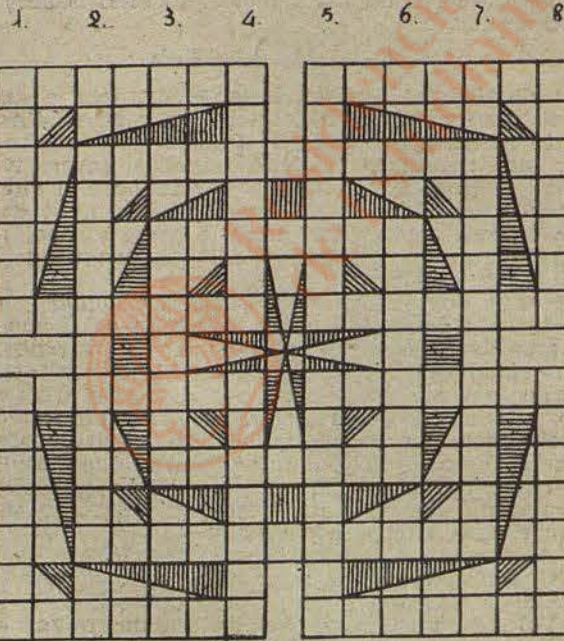
ORIZZONTALI

1. Del sacro fuoco mitica custode — 1.a) E' scarsità di mezzi, carestia — 2. Vana, stolta opinione dei propri meriti — 3. Poeta, autore d'armoniosi carmi — 4. Tal d'ogni cosa è qui l'ultimo limite — 4.a) Adito, entrata al tribunale, o altrove — 5. Sorta di pesci di tra i quali il cefalo — 5.a) Di sicurezza pubblica milizia — 6. Il vil che firma solo con due enne — 7. Chi per l'interno merci acquista all'estero — 8. Non ammesso, lasciato fuori del numero — 8.a) Potenza di operar, forza dei nervi.

VERTICALI

1. E' la Madonna, immacolata madre — 1.a) Gommosa colla, del ciclista ausilio — 2. Sono i vasti terreni coltivati — 3. La vescovile unzione col sacro crisma — 4. Ciò ch'è d'avorio, o come avorio candido — 4.a) Pseudo romano da Carducci assunto — 5. Dal malo odor carni voro notturno — 5.a) Prelato che sovrasta agli Arcivescovi — 6. Sommo fra tut-

ti, non «plus ultra», altissimo — 7. Di cose d'arte o industri, mostra pubblica — 8. Le croci ha in sen.; ma servono ai vestiti — 8.a) Boria, superba vanità, baldanza.



SCARTO INIZIALE (12 - 11)

Chicchi sperduti, qualche panocchietta
va raccattando e ringraziando l'iddio,
divotamente l'umil vecchierella,
e pel mietuto solatio cammino
beccando il chicco, un breve cinguettio
sospira il quieto, pavido pulcino.

SCIARADA

Gran parte dell'oriente.....
e tutto l'occidente.....
nel loro assieme attestano
qual grado d'influenza
sui sottoposti eserciti
dall'alto... una potenza!

CRITTOGRAFIA PROVERBIO

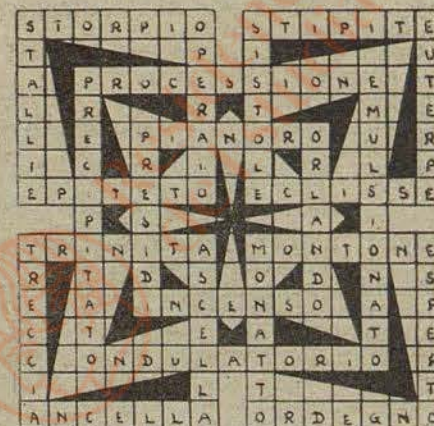
(2 - 5 - 5 - 2 - 5 - 5)

MENZOgNE MENZOgNE

N.
20

Roma, Via Milano, 69
LA TRIBUNA ILLUSTRATA
Sezione giochi
(da inviarsi non oltre il 17 maggio)

Soluzione dei giochi numero 18



Indovinello: Il barometro
Sciarada: Ecc-idi-o; eccidio.
Crittografia frase: C'è men to armato;
cemento armato

RISULTARONO VINCITORI, ciascuno di uno dei quattro premi i signori: Silvio Spirito, via alla Stazione 18-10, Genova-Bolzaneto; Ester Cassani, via San Marco 34, Milano; Bettina Piccinelli, Albergo Appennino, Pistoia; Giorgio Piscitelli, via San Giacomo dei Capri al Vomero 7, Napoli.

Le lingue parlate in Africa Orientale Italiana

Uno dei fenomeni più caratteristici dei paesi della nostra Africa Orientale è quello rappresentato dal caos delle lingue che colà sono parlate. Tutte queste lingue sono completamente differenti una dall'altra.

E' un grossolano errore credere che il linguaggio tigrino sia affine a quello amarico o che il galla sia affine al dancale e che le popolazioni che parlano l'uno possano comprendere facilmente l'altro.

Attraverso i secoli si verificò, in A. O., il fenomeno di trasformazione del linguaggio, così come avvenne nell'Europa meridionale allorché dalla lingua latina che veniva parlata dalle popolazioni che vivevano dalle sponde del

mar Caspio alla Spagna, derivarono diversi linguaggi come l'italiano, il francese, lo spagnolo, il portoghese, il rumeno.

Così dalla lingua che duemila anni or sono predominava in A. O., e cioè dall'antico gheez, derivarono l'amarico, parlato nella regione degli Amhara e nello Scioa, il tigrino, parlato nel Tigrai, e il tigrè, dialetto che si parla sulle coste dell'Eritrea. Gli altri linguaggi dell'A.O. Italiana sono: il somalo, che si parla dal sud dell'Eritrea al Kenia, il galla-eromo, parlato dalle tribù dei Galla-Borana e dagli Arussi, l'afer, linguaggio dei Danicali.

Vi sono poi i dialetti delle piccole tribù.

L'esplorazione di alcune regioni finora sconosciute o poco note accrescerà certamente la lista dei linguaggi ivi parlati. Di tutte le lingue attualmente parlate quasi esclusivamente l'amarico ha assunto una qualche importanza letteraria. Abbastanza notevole sviluppo letterario ebbe l'antica lingua etiopica (gheez) la quale permane tuttora quasi esclusivamente nell'uso liturgico, come fra noi il latino.

SUCCO DI URTICA

Conserva al capo vostro il miglior pregio

Elimina Forfora - Arresta caduta capelli
Favorisce la ricrescita - Ritarda canizie

Invio gratuito dell'opuscolo A. C.

RAGAZZONI S. A. - Casella 134 - CALOLZIOCORTE (Bergamo)



— Cosa desideri, un fratellino od una sorellina?
— E' lo stesso, papà, quello che si fa prima!



— Hai visto quel tale che volevo derubare?
— Ebbene?
— Mi ha rubato venti lire.



— Che brutta vita è quella della tarma!
— Perché?
— Perché d'estate deve vivere dentro una pelliccia e d'inverno dentro un costume da bagno.

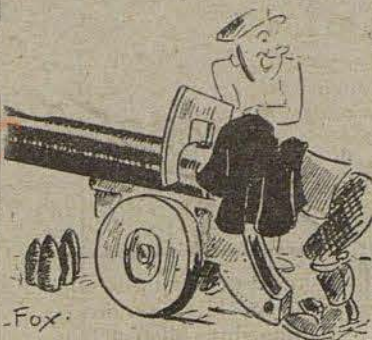


— Cameriere, in questa minestra c'è una mosca, guardi lei!
— Non fa nulla, non gliela metteremo in conto!

PILLOLE DI SANTA FOSCA o del PIOVANO

Purgative - Digestive - Antiemorroidali
200 anni di crescente successo
Inscritte nella
FARMACOEPA UFFICIALE E PREMIATE
CON NUMEROSE MEDAGLIE D'ORO
L'astuccino di 6 pillole L. 0.60
Richiederlo alle Farmacie locali.
1 scatola di 50 pillole L. 3.15
presso ogni importante Farmacia
o inviando vaglia di L. 4 alla
Farmacia **PONCI - VENEZIA**

SPICOLATURE



Fox

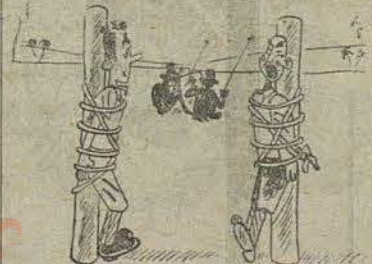
La forza dell'abitudine ovvero il fotografo arruolato in artiglieria.



— Ci vediamo questa sera?
— Sì, vieni a casa mia.
— Verso che ora?
— Oh! Vieni all'ora che vuoi, purché tu sia puntuale.



Il coccodrilletto — E inutile che strepiti tanto, quando sarò grande voglio fare le scarpette per signora!

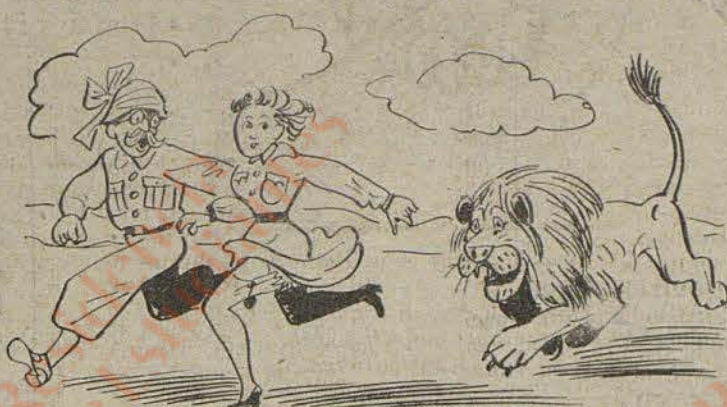


— Sei sempre il solito maleducato. Non sai che bisogna mettere una mano davanti alla bocca quando si sbadiglia?!



— Quando passo la notte all'albergo metto sempre il portafoglio sotto il cuscino.
— Io no, perché non posso dormire con la testa troppo alta.

D'ILARITA'



— Tirati giù le vesti, stiamo per arrivare in città.



— Giovannino mi chiese in matrimonio ieri, al Caffè. Io rifiutai e lui se ne andò via offesissimo, ma lo richiamai.
— Tu avevi cambiato idea?
— No, lui non aveva pagato il conto!



— E' bravo quel suggeritore?
— Tanto bravo. Figurati che mi ha suggerito... di cambiar mestiere!



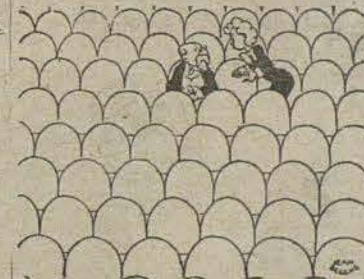
— E' vero che il marito di Gaby le ha severamente proibito di dipingere?
— Eh sì; dal giorno in cui scambiò il tubo del dentifricio con un tubo di blu oltremare.



— Questa è la prima volta che un cliente mi dà la mancia prima che io gli faccia la barba.
— Non è una mancia, è il prezzo del silenzio.



— Sì, io mi ricordo perfettamente dell'epoca della carestia. Dopo non ho fatto altro che mangiare per mettermi in paro.



— Scusi, signore, ha sbagliato il numero della sua poltrona.



— Il dottore mi ha esaminata la testa con i raggi X, ma non ha trovato nulla.
— Lo credo!



Il giovanotto americano Janet! Stasera sono venuto unicamente per sapere se vuoi diventare mia moglie.
La ragazza — Soltanto per questo, John? Ed io che speravo fossi venuto per condurmi al cinematografo.



— Lei è la nuova dattilografa?... Si metta a sedere e mi stia bene a sentire.
— Ma, non ci sono sedie.
— Perbacco!... Vedo che lei non è pratica di lavori d'ufficio.



— Non bisogna disperare mai! Dietro le nuvole c'è sempre il sole!
— Anche sotto l'acqua c'è sempre la terra: ma non basta per aiutare quelli che affogano!

GIUSEPPE DE BLASIO
Direttore responsabile

Stab. tipografico de «La Tribuna»

CURA DELLA LUE

La Chemioterapia moderna trova nel SIGMARGYL un farmaco polivalente in compresse per il trattamento della sifilide per via orale. Questo trattamento è illustrato nella monografia «SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE» che si spedisce gratis ed in busta chiusa dalla S. A. Specialità Farmacoterapiche, via Napo Torriani, 3, Milano.
Aut. Pref. Milano 64983 - 1935



Uno fra i molti eroi della guerra in Africa Orientale. — La medaglia d'oro al valor militare è stata assegnata alla memoria del capitano Antonio Franzoni, da Palermo, il quale, dopo aver espugnato una forte posizione nemica sull' Amba Aradam (15 febbraio 1936-XIV), per resistere al contrattacco avversario e offrire il più incitante esempio ai suoi bersaglieri si impegnava in un ardito corpo a corpo fino a che cadeva ucciso da un colpo di scimitarra al capo tra gli stessi nemici che gli giacevano esanimi intorno.

(Disegno di VITTORIO PISANI).